



# Ordine Psicologi del Piemonte

Rassegna Stampa OPP del 22-06-2020

# INDICE

Notizie.it	4
<b>Psicologia: esperta, 'in esame maturità quest'anno essenziale ruolo genitori'</b>	
Today.it	5
<b>Psicologia: esperta, 'in esame maturità quest'anno essenziale ruolo genitori'</b>	
Oggisalute.it	6
<b>Maturità al tempo del Covid, la psicologa:   “Importante il ruolo dei genitori”</b>	
Fanpage.it	7
<b>Povertà, perdita di nonni e genitori, mancanza di contatti: i bambini pagano carissimo la pandemia</b>	
Starbene.it	9
<b>Come combattere l'insonnia in 8 settimane</b>	
Comunicati-stampa.net	10
<b>Esami di Maturità post COVID</b>	
Repubblica.it	11
<b>Ma quanto sono depressi gli studenti di medicina in Italia</b>	
Donna Moderna	12
<b>COME SUPERARE LO STRESS DA SMART WORKING</b>	
Vconews.it	14
<b>L#Ordine degli Psicologi del Piemonte contro il depotenziamento della legge regionale sul gioco d'azzardo patologico</b>	
Newsnovara.it	15
<b>L'Ordine degli Psicologi del Piemonte contro il depotenziamento della legge regionale sul gioco d'azzardo patologico</b>	
Cifonews.it	16
<b>L'Ordine degli Psicologi del Piemonte contro l'emendamento del centrodestra</b>	

Avvenire	17
<b>Il Piemonte "gioca" d'azzardo Mobilitazione contro le lobby</b>	
Lavocedialba.it	18
<b>L#Ordine degli Psicologi del Piemonte contro il depotenziamento della legge regionale sul gioco d'azzardo patologico</b>	
Cronachemaceratesi.it	19
<b>"Smart working Oltre l'emergenza" Il webinar di Unimc</b>	
Repubblica.it	20
<b>Gioco d'azzardo, il centrodestra frena, ritirato l'emendamento che stravolgerebbe la legge</b>	
Virgilio.it	21
<b>L'Ordine degli Psicologi del Piemonte contro il depotenziamento della legge sul gioco d'azzardo patologico</b>	
Radiogold.it	22
<b>Perché gli psicologi sono contro il depotenziamento della legge sul gioco d'azzardo in Piemonte</b>	
Ossolanews.it	23
<b>L'Ordine degli Psicologi del Piemonte contro il depotenziamento della legge sul gioco d'azzardo patologico</b>	
Jamma.tv - It	24
<b>Piemonte. Centrodestra ritira emendamento a Omnibus su modifica legge gioco d'azzardo</b>	
Lastampa.it	25
<b>Frenata del centrodestra, salva (per ora) la legge regionale sul gioco d'azzardo</b>	
Futura.news	26
<b>Gioco d'azzardo e slot machine, il centrodestra frena sull'emendamento</b>	
Atnews.it	28
<b>Grande successo per l'edizione online di Asti BenEssere</b>	
Corriere.it	29
<b>Coronavirus, dopo la guarigione molte persone devono affrontare l'emarginazione sociale</b>	

## Psicologia: esperta, 'in esame maturità quest'anno essenziale ruolo genitori'

property="og:image" content="https://www.notizie.it/wp-content/uploads/2019/03/default\_featured\_image-3-1200x900.png" /> Roma, 17 giu (Adnkronos Salute) – Nell'esame di maturità ai tempi di Covid-19, al via da oggi, è fondamentale il ruolo dei genitori come figure di riferimento per gli studenti che, per la prima volta, affrontano questa importante prova con una modalità inedita e senza il supporto della classe. Ne è convinta la psicoterapeuta esperta in psicologia dell'età evolutiva dell'ospedale Koelliker di Torino, Antonella Vincasilao. L'esame di maturità "è un momento di passaggio importante dall'essere ragazzi al diventare giovani adulti – sottolinea la psicoterapeuta – dalla vita della scuola superiore a quella universitaria o al mondo lavorativo. Come tale porta con sé vissuti contrastanti quali la paura di essere giudicati e l'ansia verso il futuro, in una continua oscillazione tra momenti di malinconia e di entusiasmo". Ma quest'anno "il lockdown e la 'dieta relazionale' hanno portato con sé diverse mancanze: per gli studenti sono venuti meno i rituali che solitamente accompagnano e sanciscono la chiusura del ciclo scolastico, elementi centrali nel permettere ai ragazzi di prepararsi all'esame finale, attenuando le preoccupazioni e le angosce che ne derivano. In questa fase – spiega – il gruppo classe rappresenta un porto sicuro nel quale rifugiarsi, un compagno di viaggio con il quale condividere la fatica, prestandosi sostegno reciproco". Quest'anno, "in assenza di un rapporto umano quotidiano e stretto con compagni e professori", è dunque "fondamentale la presenza di genitori sintonizzati con tali nuovi bisogni dei figli – evidenzia Vincasilao – e che sappiano svolgere la funzione di guida. In questo compito assume rilevanza la capacità di delegare responsabilità al ragazzo, riconoscergli autonomia e fiducia pur mantenendo sempre uno spazio di disponibilità e aiuto qualora sia necessario". "D'altro canto – osserva la psicoterapeuta – il genitore è a sua volta ansioso rispetto alla prestazione del figlio in questa nuova modalità, anche per lui sconosciuta". Per questo, suggerisce l'esperta, "risulta importante riconoscere e legittimare le preoccupazioni che il ragazzo vive, senza investirlo con le proprie, e rinforzare il suo senso di autoefficacia e di valore. Per farlo sarà determinante la capacità del genitore di mantenere una stabilità e non trasmettere al figlio le proprie ansie. Non esistono regole prestabilite, fare i genitori è il mestiere più difficile che ci sia – sottolinea ancora Vincasilao – Il consiglio è quello di restare in ascolto, mettersi a disposizione, intervenire al bisogno fungendo da mediatori tra la realtà esterna e la famiglia". L'esperta suggerisce alcuni consigli per aiutare i genitori durante la 'Covid Maturità': restare accanto ai propri figli, con uno sguardo che dà fiducia e che sostiene mantenendo una certa distanza responsabilizzante; supportarli riconoscendo loro uno spazio di ascolto attivo delle ansie e preoccupazioni, cercando di contenere quanto più possibile le proprie; sostenere ogni tipo di proposta o modalità nuova che possa assomigliare ai 'vecchi rituali' (viaggio di fine anno, cena o gita) consentendo loro di parteciparvi ovviamente nel rispetto delle regole e delle norme di sicurezza anti contagio; riconoscere l'autonomia dei ragazzi, non abbandonarli ma al contempo non trattarli come nell'epoca precedente. I ragazzi di oggi sono 'informaticamente' più preparati degli adulti. E' importante – conclude – riconoscere loro tale abilità che li agevolerà nell'affrontare con successo le nuove modalità di esame.

## Newspaper metadata:

Source: Today.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2020/06/18

Media: Internet

Pages: -

Web source: [http://www.today.it/partner/adnkronos/salute/psicologia-esperta\\_in-esame-maturita-quest\\_anno-essenziale-ruolo-genitori.html](http://www.today.it/partner/adnkronos/salute/psicologia-esperta_in-esame-maturita-quest_anno-essenziale-ruolo-genitori.html)

## Psicologia: esperta, 'in esame maturità quest'anno essenziale ruolo genitori'

Psicologia: esperta, 'in esame maturità quest'anno essenziale ruolo genitori' Roma, 17 giu (Adnkronos Salute) - Nell'esame di maturità ai tempi di Covid-19, al via da oggi, è fondamentale il ruolo dei genitori come figure di riferimento per gli studenti che, per la prima volta, affrontano questa importante prova con una modalità inedita e senza il supporto della classe. Ne è convinta la psicoterapeuta esperta in psicologia dell'età evolutiva dell'ospedale Koelliker di Torino, Antonella Vincasilao. L'esame di maturità "è un momento di passaggio importante dall'essere ragazzi al diventare giovani adulti - sottolinea la psicoterapeuta - dalla vita della scuola superiore a quella universitaria o al mondo lavorativo. Come tale porta con sé vissuti contrastanti quali la paura di essere giudicati e l'ansia verso il futuro, in una continua oscillazione tra momenti di malinconia e di entusiasmo". Ma quest'anno "il lockdown e la 'dieta relazionale' hanno portato con sé diverse mancanze: per gli studenti sono venuti meno i rituali che solitamente accompagnano e sanciscono la chiusura del ciclo scolastico, elementi centrali nel permettere ai ragazzi di prepararsi all'esame finale, attenuando le preoccupazioni e le angosce che ne derivano. In questa fase - spiega - il gruppo classe rappresenta un porto sicuro nel quale rifugiarsi, un compagno di viaggio con il quale condividere la fatica, prestandosi sostegno reciproco". Quest'anno, "in assenza di un rapporto umano quotidiano e stretto con compagni e professori", è dunque "fondamentale la presenza di genitori sintonizzati con tali nuovi bisogni dei figli - evidenzia Vincasilao - e che sappiano svolgere la funzione di guida. In questo compito assume rilevanza la capacità di delegare responsabilità al ragazzo, riconoscergli autonomia e fiducia pur mantenendo sempre uno spazio di disponibilità e aiuto qualora sia necessario". "D'altro canto - osserva la psicoterapeuta - il genitore è a sua volta ansioso rispetto alla prestazione del figlio in questa nuova modalità, anche per lui sconosciuta". Per questo, suggerisce l'esperta, "risulta importante riconoscere e legittimare le preoccupazioni che il ragazzo vive, senza investirlo con le proprie, e rinforzare il suo senso di autoefficacia e di valore. Per farlo sarà determinante la capacità del genitore di mantenere una stabilità e non trasmettere al figlio le proprie ansie. Non esistono regole prestabilite, fare i genitori è il mestiere più difficile che ci sia - sottolinea ancora Vincasilao - Il consiglio è quello di restare in ascolto, mettersi a disposizione, intervenire al bisogno fungendo da mediatori tra la realtà esterna e la famiglia". L'esperta suggerisce alcuni consigli per aiutare i genitori durante la 'Covid Maturità': restare accanto ai propri figli, con uno sguardo che dà fiducia e che sostiene mantenendo una certa distanza responsabilizzante; supportarli riconoscendo loro uno spazio di ascolto attivo delle ansie e preoccupazioni, cercando di contenere quanto più possibile le proprie; sostenere ogni tipo di proposta o modalità nuova che possa assomigliare ai 'vecchi rituali' (viaggio di fine anno, cena o gita) consentendo loro di parteciparvi ovviamente nel rispetto delle regole e delle norme di sicurezza anti contagio; riconoscere l'autonomia dei ragazzi, non abbandonarli ma al contempo non trattarli come nell'epoca precedente. I ragazzi di oggi sono 'informaticamente' più preparati degli adulti. E' importante - conclude - riconoscere loro tale abilità che li agevolerà nell'affrontare con successo le nuove modalità di esame.

## Newspaper metadata:

Source: Oggisalute.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: valentina

bigazzi

Date: 2020/06/18

Pages: -

Web source: <http://www.oggisalute.it/2020/06/maturita-al-tempo-del-covid-la-psicologa-importante-il-ruolo-dei-genitori/>

## Maturità al tempo del Covid, la psicologa: | “Importante il ruolo dei genitori”

Nell'esame di maturità ai tempi di Covid-19, al via da oggi, è fondamentale il ruolo dei genitori come figure di riferimento per gli studenti che, per la prima volta, affrontano questa importante prova con una modalità inedita e senza il supporto della classe. Ne è convinta la psicoterapeuta esperta in psicologia dell'età evolutiva dell'ospedale Koelliker di Torino, Antonella Vincasilao. L'esame di maturità “è un momento di passaggio importante dall'essere ragazzi al diventare giovani adulti – sottolinea la psicoterapeuta – dalla vita della scuola superiore a quella universitaria o al mondo lavorativo. Come tale porta con sé vissuti contrastanti quali la paura di essere giudicati e l'ansia verso il futuro, in una continua oscillazione tra momenti di malinconia e di entusiasmo”. Ma quest'anno “il lockdown e la ‘dieta relazionale’ hanno portato con sé diverse mancanze: per gli studenti sono venuti meno i rituali che solitamente accompagnano e sanciscono la chiusura del ciclo scolastico, elementi centrali nel permettere ai ragazzi di prepararsi all'esame finale, attenuando le preoccupazioni e le angosce che ne derivano. In questa fase – spiega – il gruppo classe rappresenta un porto sicuro nel quale rifugiarsi, un compagno di viaggio con il quale condividere la fatica, prestandosi sostegno reciproco”. Quest'anno, “in assenza di un rapporto umano quotidiano e stretto con compagni e professori”, è dunque “fondamentale la presenza di genitori sintonizzati con tali nuovi bisogni dei figli – evidenzia Vincasilao – e che sappiano svolgere la funzione di guida. In questo compito assume rilevanza la capacità di delegare responsabilità al ragazzo, riconoscergli autonomia e fiducia pur mantenendo sempre uno spazio di disponibilità e aiuto qualora sia necessario”. “D'altro canto – osserva la psicoterapeuta – il genitore è a sua volta ansioso rispetto alla prestazione del figlio in questa nuova modalità, anche per lui sconosciuta”. Per questo, suggerisce l'esperta, “risulta importante riconoscere e legittimare le preoccupazioni che il ragazzo vive, senza investirlo con le proprie, e rinforzare il suo senso di autoefficacia e di valore. Per farlo sarà determinante la capacità del genitore di mantenere una stabilità e non trasmettere al figlio le proprie ansie. Non esistono regole prestabilite, fare i genitori è il mestiere più difficile che ci sia – sottolinea ancora Vincasilao – Il consiglio è quello di restare in ascolto, mettersi a disposizione, intervenire al bisogno fungendo da mediatori tra la realtà esterna e la famiglia”. L'esperta suggerisce alcuni consigli per aiutare i genitori durante la ‘Covid Maturità’: restare accanto ai propri figli, con uno sguardo che dà fiducia e che sostiene mantenendo una certa distanza responsabilizzante; supportarli riconoscendo loro uno spazio di ascolto attivo delle ansie e preoccupazioni, cercando di contenere quanto più possibile le proprie; sostenere ogni tipo di proposta o modalità nuova che possa assomigliare ai ‘vecchi rituali’ (viaggio di fine anno, cena o gita) consentendo loro di parteciparvi ovviamente nel rispetto delle regole e delle norme di sicurezza anti contagio; riconoscere l'autonomia dei ragazzi, non abbandonarli ma al contempo non trattarli come nell'epoca precedente. I ragazzi di oggi sono ‘informaticamente’ più preparati degli adulti. E' importante – conclude – riconoscere loro tale abilità che li agevolerà nell'affrontare con successo le nuove modalità di esame. (Fonte: Adnkronos)

Web source: <https://scienze.fanpage.it/poverta-perdita-di-nonni-e-genitori-mancanza-di-contatti-i-bambini-pagano-carissimo-la-pandemia/>

## Povert , perdita di nonni e genitori, mancanza di contatti: i bambini pagano carissimo la pandemia

La pandemia di coronavirus SARS-CoV-2 sta avendo un impatto sanitario, sociale ed economico senza precedenti a livello globale, paragonabile per certi versi a quello di una catastrofica guerra mondiale. La prima ondata di contagi   ancora in atto a pi  di sei mesi dalla scoperta del patogeno, e in moltissimi Paesi la curva sta ancora accelerando, come mostrano i dati diffusi dall'Universit  Johns Hopkins (al momento si registrano circa 8,4 milioni di infezioni e 449mila decessi). In alcune parti del mondo, come in Italia e in altri Paesi europei, la fase pi  critica sembra fortunatamente alle spalle, dal punto di vista squisitamente sanitario ed emergenziale, e si iniziano a fare i conti con ci  che questi mesi durissimi ci hanno lasciato in eredit . Come sottolineato nelle settimane addietro dal Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi**, ci sar  un'ondata di stress post-traumatico per molti italiani, "che potr  rappresentare il vero conto salato della crisi in corso". Non a caso, un sondaggio commissionato dagli specialisti all'Istituto Piepoli ha evidenziato che pi  del 60 per cento dei connazionali ha sperimentato stress durante l'emergenza, e che per il 43 per cento di essi ha raggiunto la soglia massima. L'impatto della pandemia e delle misure per contenerla (come il severo lockdown) sulla salute mentale   stato particolarmente significativo su bambini e adolescenti, che hanno visto crollare le proprie certezze e la routine quotidiana, con effetti a breve e lungo termine che stanno preoccupando gli esperti. A evidenziare i rischi per la salute mentale dei giovani vi   un nuovo rapporto messo a punto da scienziati dell'Istituto Superiore di Sanit  (ISS) chiamato "Indicazioni ad interim per un appropriato sostegno della salute mentale nei minori di et  durante la pandemia COVID-19", che potete consultare nella sua interezza e scaricare cliccando sul seguente link. Gli esperti sottolineano che sono stati ben 9 i milioni di bambini e adolescenti proiettati nell'emergenza scatenata dal coronavirus SARS-CoV-2, dei quali in 7,6 milioni non sono pi  potuti andare a scuola, perdendo buona parte dei propri punti di riferimento. Ma sono saltate anche altre "attivit  educative, sportive, culturali e aggregative", si legge in un comunicato stampa dell'ISS, interrompendo bruscamente le normali relazioni sociali e il contatto, fondamentali per la crescita e il neurosviluppo durante l'et  evolutiva. A erodere la salute mentale dei piccoli non vi   stato solo l'isolamento sociale legato al lockdown. Come specificato dall'ISS, moltissimi bambini hanno subito l'improvvisa scomparsa di nonni e/o genitori senza poterli nemmeno salutare – la morte in solitudine dei pazienti con coronavirus   uno degli effetti pi  drammatici della pandemia -, altri non hanno potuto riabbracciare i propri cari per settimane poich  impegnati nella lotta al coronavirus negli ospedali, nelle RSA e negli altri centri di cura e supporto. E poi ci sono i gravissimi problemi economici innescati dal crollo delle entrate e dalla perdita del lavoro, che ha coinvolto ben il 7,4 per cento dei genitori italiani. La povert , lo stress in aumento in famiglia, le difficolt  legate allo smartworking dei genitori e all'organizzazione delle didattiche online (non tutti hanno potuto accedervi in modo adeguato), sono tutti fattori che hanno contribuito ad abbattere psicologicamente i pi  piccoli, catalizzati da paura del contagio, noia, frustrazione, mancanza di contatti e tutto ci  che abbiamo sperimentato per circa due mesi. Non a caso, secondo uno studio condotto negli Stati Uniti dall'American Psychological Association (APA) e dal Harris Poll,   emerso che lo stress estremo   diventato una nuova "normalit " per tantissimi genitori, decisamente pi  colpiti da chi   senza figli. Come specificato dall'ISS, i dati sull'effettiva salute psicologica di bambini e adolescenti durante l'attuale pandemia non sono ancora disponibili, ma ci sono numerose evidenze sugli effetti negativo sul loro benessere. Secondo uno studio condotto in Cina su ragazzi delle scuole superiori, durante l'emergenza il 43,7 per cento ha sperimentato sintomi depressivi; il 36,4 per cento ansia e il 31,3 per cento una combinazione dei due. Per i piccoli con problemi di salute mentale pregressi, l'impatto del lockdown   stato ancor pi  catastrofico, come mostrano i dati dell'articolo "Mental health effects of school closures during COVID-19" pubblicato dalla professoressa Joyce Lee sull'autorevole rivista scientifica The Lancet Child&Adolescent Health. Da un sondaggio condotto su giovani   emerso che ben l'83 per cento ha subito un peggioramento delle proprie condizioni di salute, e circa un quarto di essi non ha potuto accedere a un centro specializzato a causa del lockdown. Preoccupa anche l'impatto sui neonati, tenendo presente che i primissimi anni di vita giocano un ruolo fondamentale "per un sano e completo sviluppo neuropsichico del bambino", e la riorganizzazione dei percorsi di nascita, le difficolt  ad accedere a servizi di supporto e le sopraccitate problematiche famigliari, possono determinare conseguenze da non sottovalutare. L'esposizione ad eventi traumatici, in particolar modo quelli intensi e prolungati, "pu  avere un impatto significativo sulla salute mentale dei minori di et , aumentando il rischio di manifestare disturbi psichiatrici nel breve/medio periodo e/o in et  adulta", sottolinea l'ISS nel proprio rapporto. Dovranno pertanto essere messe in campo tutte le risorse per

**Newspaper metadata:**

Source: Fanpage.it

Author: Andrea Centini

Country: Italy

Date: 2020/06/18

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://scienze.fanpage.it/poverta-perdita-di-nonni-e-genitori-mancanza-di-contatti-i-bambini-pagano-carissimo-la-pandemia/>

supportare bambini, adolescenti e le loro famiglie a superare questa catastrofe senza precedenti, dalla quale non è ancora possibile sapere quando ne usciremo definitivamente.

**Newspaper metadata:**

Source: Starbene.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Lorenza

Guidotti

Date: 2020/06/18

Pages: -

Web source: <https://www.starbene.it/benessere/psicologia/come-combattere-insonnia-in-8-settimane/>

## Come combattere l'insonnia in 8 settimane

C'è un nuovo protocollo psicoterapeutico per combattere l'insonnia. È breve, si può seguire anche online e si basa su esercizi pratici e tecniche di educazione al riposo. Gli italiani che soffrono di insonnia si aggirano, prima dell'era Covid-19, tra i 6 e gli 8 milioni, ma ora sono ben di più. Secondo i dati del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi oggi il 63% della popolazione soffre di disturbi legati allo stress, primo fra tutti l'insonnia. «Senz'altro il Coronavirus sta avendo un grande impatto sulla qualità del sonno», conferma Gloria Ragno, psicologa clinica e psicoterapeuta a Milano e Pavia. La conseguenza è che si entra in un circolo vizioso senza fine. «Ci si sente stanchi e si vive in uno stato di tensione che amplifica l'ansia causata dalla pandemia», prosegue l'esperta. Contratture muscolari, dolori cervicali, mal di schiena, emicranie (la più comune è la cefalea muscolo-tensiva) sono tra gli effetti più comuni di questa situazione di disagio. «La bella novità è che esiste un nuovo protocollo psicoterapeutico, specifico per l'insonnia, che sta dando risultati molto promettenti», spiega l'esperta. Il nuovo protocollo per combattere l'insonnia «Di origine anglosassone, si chiama CBT-I, Cognitive behavioral therapy for insomnia. Si tratta di una terapia breve, che si può fare anche online (centro-psicologico-integrato-ragno.webnode.it): si articola in 8 incontri di una durata che va dai 30 ai 45 minuti e offre a chi soffre di questo disturbo una serie di "tricks" (soluzioni) che agevolano il buon riposo», continua Gloria Ragno. «I primi tre incontri sono orientati soprattutto alla valutazione del tipo di insonnia che affligge il paziente: se è "clinica" e cioè richiede un vero e proprio intervento terapeutico o se può bastare una "psicoeducazione" al riposo. Per avere un quadro più preciso utilizziamo un test diagnostico (Sci, sleep condition indicator) che ci segnala se siamo davanti a un disturbo di tipo cognitivo o comportamentale. Nel primo caso significa che non riusciamo a dormire a causa di pensieri "intrusivi", per esempio preoccupazioni economiche, o problemi relazionali, in coppia o in famiglia, così frequenti in questo momento. In caso di insonnia comportamentale invece si fa riferimento a come viviamo, a quelle azioni virtuose o disfunzionali che mettiamo in atto durante il giorno e che non agevolano il riposo. Per esempio è utile, soprattutto in questa fase in cui si lavora spesso da casa, separare l'ambiente di lavoro da quello in cui si dorme (ed è possibile farlo anche in un monolocale, se si utilizzano i giusti accorgimenti). E ancora, per chi sta lavorando in smartworking, occorre fare attenzione ai pisolini pomeridiani: il "napping" non deve superare i 30 minuti, altrimenti va a inficiare la qualità del sonno. Importante anche non indugiare fino a tardi a letto al mattino, evitare di svolgere attività fisica dopo le ore 20 o la permanenza sui social o davanti alla tv fino a tarda ora», prosegue l'esperta. La fase degli esercizi «Gli altri 5 incontri del protocollo invece sono dedicati a lavorare sugli elementi "chiave" dell'insonnia del paziente e cambiano in funzione delle caratteristiche emerse: utilizziamo esercizi e tecniche mirate tagliate "su misura" a seconda dei casi. In generale, più il partecipante è collaborativo, più è efficace il protocollo. Non esiste insonnia che non possa essere curata, se si è determinati a guarire», conclude Gloria Ragno. **PROVA A INGANNARE LA MENTE** Lo scopo di questo esercizio chiamato di "intenzione paradossale" è quello di confondere la mente, che è la principale nemica degli insonni. Funziona così: ci si sdraia a letto trovando una posizione comoda. Si spengono la luce e tutti i device che possono disturbare il riposo (tv, cellulare, computer) e si rimane al buio a occhi aperti in uno stato di veglia rilassato. A quel punto si può cercare di resistere blandamente al sonno, abbandonandosi all'idea che, se dovesse arrivare, si è capaci di opporsi. Lo si fa per 5-10 minuti, finché non si è pronti per chiudere gli occhi e lasciarsi andare nelle braccia di Morfeo. Fai la tua domanda ai nostri esperti. Articolo pubblicato sul n. 18 di Starbene, in edicola e nella app dal 26 maggio 2020. Leggi anche Vivere meglio l'insonnia: i granuli che ti aiutano a dormire bene. Alimentazione l'insonnia: 6 buone abitudini a tavola (e non solo). Alimentazione l'insonnia: qual è la dieta giusta per dormire bene.

**Newspaper metadata:**

Source: Comunicati-stampa.net Author:  
Country: Italy Date: 2020/06/18  
Media: Internet Pages: -

Web source: <http://www.comunicati-stampa.net/com/esami-di-maturit-post-covid.html>

## Esami di Maturità post COVID

Le paure degli studenti e l'ansia dei genitori. 4 consigli della Dott.ssa Antonella Vincasilao, Psicoterapeuta esperta in Psicologia dell'età evolutiva dell'Ospedale Koelliker di Torino. Al via oggi gli esami di Maturità ai tempi del Coronavirus. Mentre l'attenzione di tutti si concentra sulla preparazione degli studenti, la Dott.ssa Antonella Vincasilao, Psicoterapeuta esperta in Psicologia dell'età evolutiva dell'Ospedale Koelliker di Torino, fa il punto invece sull'importanza del ruolo dei genitori come figure di riferimento per gli studenti durante questa prova che, per la prima volta, si affronta con una modalità inedita e senza il supporto della classe. Chi non ha mai sognato il proprio esame di maturità? È un momento di passaggio importante dall'essere ragazzi al diventare giovani adulti, dalla vita della scuola superiore a quella universitaria o al mondo lavorativo. Come tale porta con sé vissuti contrastanti quali la paura di essere giudicati e l'ansia verso il futuro in una continua oscillazione tra momenti di malinconia e di entusiasmo. Il lockdown che ha fatto seguito all'emergenza Coronavirus e la "dieta relazionale" che ognuno di noi ha dovuto sopportare, hanno portato con sé diverse mancanze: per gli studenti sono venuti meno i rituali che solitamente accompagnano e sanciscono la chiusura del ciclo scolastico, elementi che ricoprono un ruolo centrale nel permettere ai ragazzi di prepararsi all'esame finale, attenuando le preoccupazioni e le angosce che ne derivano. In questa fase il gruppo classe rappresenta un porto sicuro nel quale rifugiarsi, un compagno di viaggio con il quale condividere la fatica, prestandosi sostegno reciproco. Il passaggio evolutivo dall'adolescenza alla giovinezza porta con sé nuovi bisogni e nuovi compiti di sviluppo che il ragazzo si troverà a compiere sul piano sociale, affettivo e lavorativo. Soprattutto in assenza di un rapporto umano quotidiano e stretto con compagni e professori, è fondamentale la presenza di genitori sintonizzati con tali nuovi bisogni dei figli e che sappiano svolgere la funzione di guida. In questo compito assume rilevanza la capacità di delegare responsabilità al ragazzo, riconoscergli autonomia e fiducia pur mantenendo sempre uno spazio di disponibilità e aiuto qualora sia necessario. D'altro canto il genitore è a sua volta ansioso rispetto alla prestazione del figlio in questa nuova modalità, anche per lui sconosciuta. Risulta importante riconoscere e legittimare le preoccupazioni che il ragazzo vive, senza investirlo con le proprie, e rinforzare il suo senso di autoefficacia e di valore. Per farlo sarà determinante la capacità del genitore di mantenere una stabilità e non trasmettere al figlio le proprie ansie. Non esistono regole prestabilite, fare i genitori è il mestiere più difficile che ci sia, il consiglio è quello di restare in ascolto, mettersi a disposizione, intervenire al bisogno fungendo da mediatori tra la realtà esterna e la famiglia. Ecco i consigli da seguire per essere un supporto attivo ai propri figli durante la "Covid Maturità": 1) Restare accanto ai propri figli, con uno sguardo che dà fiducia e che sostiene mantenendo una certa distanza responsabilizzante. 2) Supportare i ragazzi riconoscendogli uno spazio di ascolto attivo delle ansie e preoccupazioni, cercando di contenere quanto più possibile le proprie. 3) Sostenere ogni tipo di proposta o modalità nuova che possa assomigliare ai "vecchi rituali" (viaggio di fine anno, cena o gita) consentendo loro di parteciparvi ovviamente nel rispetto delle regole e delle norme di sicurezza anti contagio. 4) Riconoscere l'autonomia dei ragazzi, non abbandonarli ma al contempo non trattarli come nell'epoca precedente. I ragazzi di oggi sono "informaticamente" mediamente più preparati degli adulti. È importante riconoscere loro tale abilità che li agevolerà nell'affrontare con successo le nuove modalità della Maturità 2020. Link: <https://www.osp-koelliker.it/>

## Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it	Author: SARA STRIPPOLI
Country: Italy	Date: 2020/06/18
Media: Internet	Pages: -

Web source: [https://www.repubblica.it/salute/medicina-e-ricerca/2020/06/18/news/ma quanto sono depressi gli studenti di medicina in italia-259562567/?rss](https://www.repubblica.it/salute/medicina-e-ricerca/2020/06/18/news/ma_quanto_sono_depressi_gli_studenti_di_medicina_in_italia-259562567/?rss)

## Ma quanto sono depressi gli studenti di medicina in Italia

A sostenerlo uno studio dell'università di Torino. Con questo disturbo il 29,5% degli iscritti a questa facoltà. Più a rischio le ragazze di SARA STRIPPOLI 18 giugno 2020 IN ITALIA gli studenti di medicina soffrono di depressione. Un disturbo che li colpisce di più rispetto ai coetanei impegnati a prendere una laurea analoga nel resto del mondo. Lo rivela uno studio realizzato dal dipartimento di Scienze della sanità pubblica dell'Università di Torino, diretto da Roberta Siliquini. La depressione riguarda il 29,5% del campione, 2.513 ragazzi e ragazze fra i 19 e 24 anni (l'età media è di 22) in 12 scuole di medicina (il 29,27%) delle università italiane del Nord, del Centro e del Sud. Più sereni all'estero Nel mondo il tasso è inferiore, il 27,2% (secondo una ricerca di quattro anni fa pubblicata sull'autorevole rivista Usa "Jama"), mentre se i confini sono quelli europei la percentuale di incidenza della patologia è ancora più bassa, il 20%. Cifre ancora più significative se il confronto è con la popolazione della stessa fascia d'età, colpita dalla depressione soltanto per il 5%. Quanto alla gravità, il 14% accusa sintomi lievi, l'11,1% moderati, mentre per il 4,5% i sintomi sono gravi. E le percentuali crescono man mano che si procede con il corso di laurea: gli studenti del primo anno accusano meno sintomi di depressione di quelli del sesto anno. Al primo anno le percentuali si fermano al 26,6% mentre al sesto anno si registrano picchi fino al 36,6%. I fattori di rischio I fattori di rischio identificati dallo studio condotto dall'Università di Torino sono semplicemente essere donna (il 61,3% del campione), le disforie di genere, la storia psichiatrica della famiglia, ma in percentuali rilevanti (il 15,2%) condizioni economiche difficili, la necessità di lavorare durante il periodo di studio (17,2%) e lontananza da casa (6,1%). Spesso i fattori di rischio si sommano: alla scarsa disponibilità economica, ad esempio, si unisce la necessità di studiare in una città diversa da quella di origine. Anche la competitività, chiarisce la professoressa Siliquini, "è un fattore di rischio, e fra i nostri studenti è alta anche se spesso ingiustificata, considerato che tutti trovano lavoro". Medicina e Ricerca Coronavirus, 200.000 persone depresse in più a causa della crisi economica di VALERIA PINI Non si curano C'è di più. Oltre a soffrire di depressione, gli studenti di medicina non sono neppure propensi a farsi curare. Nonostante gli sportelli di aiuto psicologico siano aperti in tutte le scuole di medicina, soltanto il 15,7% dei ragazzi sceglie di rivolgersi ai colleghi psicologi per chiedere una consulenza o seguire una terapia. "Nei nostri corsi di studio è necessaria una valutazione attenta - dice Siliquini - Nelle nostre università dobbiamo fare tutto il possibile per rafforzare i ragazzi. Gli sportelli ci sono e gli strumenti per farsi aiutare certamente non mancano, ma la depressione è spesso sentita come uno stigma. E poi, studiando medicina, prevale probabilmente una tendenza all'autoterapia". Un confronto con gli studenti impegnati in altre discipline per ora è impossibile: "Non ci sono indagini che ci consentano di scoprire le eventuali differenze". Medicina e Ricerca Fumetti, foto o quadri, un'opera d'arte per curare la mente ai tempi del Covid di VALERIA PINI

**Newspaper metadata:**

Source: Donna Moderna

Author:

Country: Italy

Date: 2020/06/18

Media: Periodics

Pages: 40 -

Web source:

## COME SUPERARE LO STRESS DA SMART WORKING

Era pensato per promuovere la libertà e il benessere dei dipendenti. Ma, nella modalità "coatta" in cui 8 milioni di italiani lo stanno facendo, può provocare problemi psicofisici: dall'affaticamento visivo alle tensioni muscolari, fino a forme di burnout. Gli esperti analizzano qui rischi e rimedi e n tavolo davanti a una finestra con sopra un tablet e una tazza di caffè: sui social è una foto simbolo della casa dello smart worker. Ebbene, è da rifare. Non lo scatto, ma la postazione di lavoro. Il perché lo spiega Debora De Nuzzo, progettista e formatrice della società di consulenza DDNstudio: «Per non affaticare la vista va bene la luce naturale, ma deve arrivare di lato. 11 monitor va collocato a un'altezza leggermente più bassa degli occhi e le dimensioni del tavolo devono consentire di appoggiare gli avambracci. La caffeina dà una botta d'energia, pero perde presto l'effetto "sveglia": meglio un frutto. Se proprio vogliamo un caffè, facciamone un rito: sorseggiamolo in piedi variando postura e staccandoci dal video». Insomma questo smart working, che si chiama così ma tale non è, si rivela una sfida per la salute degli 8 milioni di "dipendenti casalinghi" da marzo, in particolare per quelli non forniti di adeguato equipaggiamento dall'azienda. Fare una scaletta delle priorità per evitare la telepressione. «Visti i cambiamenti in atto, i metodi di valutazione dello stress lavoro correlato presentano notevoli criticità: questo home working ha impatti organizzativi, ergonomici, tecnici e sociali notevoli» sostiene Patrizia Serranti dell'Unità prevenzione e protezione del Cnr e membro del direttivo della Società Italiana di Ergonomia (Sie). Concorda Riccardo Martoni, psicoterapeuta presso il Centro clinico Sempione e docente in UniSR: «Dobbiamo metabolizzare una rivoluzione nel nostro quotidiano. Molti, però, faticano a concentrarsi, assorbiti come sono dalle incombenze domestiche e dalla presenza dei familiari. È fondamentale riuscire a darsi una scaletta con priorità e obiettivi 40 chiari; non cedere alla tentazione del frigorifero a portata di mano, mantenendo un ritmo regolare di past-sonno-veglia; coltivare contatti con l'esterno. Altrimenti il rischio è che l'home working non sia più smart». Un home working disorganizzato crea fatica anche nelle attività all'apparenza più leggere di quelle omologhe in ufficio. «La videoriunione può ottimizzare il bilanciamento vita-lavoro, ma si tramuta in un grande sforzo cognitivo quando la connessione traballa e ci troviamo davanti a una pluralità di volti spesso bloccati in fermo immagine; ciò intacca la predisposizione biologica a leggere la gestualità, la postura e la mimica facciale del nostro interlocutore». Non mancano i paradossi, come la "telepressione". Luisa Errichiello, ricercatore Cnr Ismed, esperta del tema, spiega: «Ci si aspetta che poter lavorare in autonomia accresca il senso di libertà migliorando il work-life balance. Ma secondo alcuni studi accade spesso il contrario: ci si sente in dovere di dimostrare che si è presenti anche se fisicamente lontani, avvertendo la pressione di rispondere subito alle mallo ai messaggi, magari senza limiti di orario. Ma questa condizione di "connettività costante" può danneggiare la salute, la concentrazione, la produttività. Non solo. Quando la tecnologia è l'unico canale per la socialità con i colleghi, i cosiddetti "legami deboli", importanti per la circolazione di idee e conoscenza, tendono a indebolirsi ulteriormente». Anche l'aspetto anagrafico può avere un impatto. «Si calcola che nel 2025 il 75% della forza lavoro sarà costituita da millennial, ovvero persone mentalmente attrezzate per lo smart working e che lo apprezzano» dice Alessandra Rinaldi, professoressa di Design all'università di Firenze e membro della Sie. «Diversa la situazione delle generazioni più mature». Aggiunge Patrizia Serranti: «Pensiamo all'età media dei dipendenti pubblici: 50,4 anni. Alcuni over 50 hanno faticato a gestire da soli questioni tecniche, a usare le diverse piattaforme di chiamata e a esercitare il controllo, davvero impegnativo, della mimica facciale quando si è in videocall». Organizzare lo spazio per avere privacy e concentrazione. Chiariamo: lo smart working nasce anche per aumentare il benessere del lavoratore e chi lo ha sperimentato pre-Covid, preparato, attrezzato e quindi in forma non coatta, lo sa. Come osserva Alessandra Rinaldi, «il lavoro 4.0 ora ha subito una brusca accelerazione e per molti sarà un processo irreversibile. Lo spazio a disposizione di chi lavora dovrebbe essere più versatile, trasformabile, personalizzabile, garantire momenti di privacy e di concentrazione e far evitare la sedentarietà. Non NEWS è facile soddisfare queste condizioni nelle nostre case concepite non come uffici. Ma stanno nascendo nuove soluzioni d'arredo: librerie che includono nicchie adatte a una riunione online, pannelli divisorii fonoassorbenti, tavoli con annessa una spalliera per consentire esercizi di stretching». Cruciale, poi, la sicurezza. «L'informativa sul lavoro agile che si trova sul sito dell'Inail dà indicazioni molto chiare: evitare, per esempio, di lavorare in locali mal aerati o mal illuminati e verificare di stare in una postazione idonea per la propria attività» precisa Nausicaa Orlandi, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei Chimici e dei Fisici e membro del Comitato tecnico-scientifico per l'emergenza Covid. «I videoterminalisti sono la maggior parte degli smart worker e tra i principali problemi per loro vi sono disturbi muscolo-scheletrici a causa della postura, disturbi oculovisivi, stress. Ci sono però

**Newspaper metadata:**

Source: Donna Moderna

Author:

Country: Italy

Date: 2020/06/18

Media: Periodics

Pages: 40 -

**Web source:**

altre persone che lavorano a casa occupandosi di piccoli assemblaggi manuali o con attrezzature fornite dall'azienda, per esempio nel settore tessile, calzaturiero o manifatturiero, con rischi per la sicurezza legati alle attrezzature stesse che utilizzano». La domanda ora è: continueremo a lavorare telestressandoci? «La materia è in evoluzione e ogni azienda dovrà adottare la soluzione più opportuna, preparando i dipendenti alle novità tecniche e organizzative» spiega Luca Brusamolino, Ceo della società di consulenza Workitect. «Intanto il vecchio ufficio si sta trasformando in una costellazione di luoghi e nascono coworking periferici in hotel e biblioteche». In attesa che tutto ciò dia frutti e che l'impulso allo smart working promosso dalla task force di Colao sia accolto, possiamo affidarci a un dispositivo tipo smartwatch che, di tanto in tanto, al monito di «Alzati e cammina», ci scioglia dall'incatenamento a tavolo & tablet I CONSIGLI DEL FISIOTERAPISTA Ecco alcuni consigli per la salute scheletrico-muscolare forniti da Moreno Mascheroni, fisioterapista del centro Azimut di Milano e tra gli esperti di Este edizioni, molto attiva con saggi e seminari sul tema smart working. 1. Non rimanere troppo tempo seduti e cambiare spesso posizione. Gambe accavallate? "Ni": tenerle accavallate per breve tempo, alternandole, è un modo per muoverle; ma alla lunga danneggia la postura. 2. Evitare di stare in torsione con il busto e il collo per lunghi periodi. 3. Fare spesso pause e uno stacco netto a pranzo per distanziarsi fisicamente e mentalmente da ciò che è "ufficio". 4. Durante le call e le riunioni che non richiedono la presenza in video camminare per la stanza. 5. Non lavorare sul divano: sembra di rilassarsi, ma si assumono posture errate. 6. Tenere il video all'altezza degli occhi. Se si ha un tablet prendere mouse e tastiera a parte. 7. Dedicarsi ad attività fisica aerobica, anche solo passeggiata e bicicletta, perché troppo spesso il movimento quotidiano si riduce a spostamenti letto-tavolo da lavoro-cucina

## Newspaper metadata:

Source: Vconews.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/06/18

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.vconews.it/attualita/2020/06/18/lordine-degli-psicologi-del-piemonte-contro-il-depotenziamento-della-legge-regionale-sul-gioco-dazzardo-patologico/123955/>

## L'Ordine degli Psicologi del Piemonte contro il depotenziamento della legge regionale sul gioco d'azzardo patologico

GIOCO D'AZZARDOL'Ordine degli Psicologi del Piemonte esprime il suo dissenso per la recente iniziativa consiliare volta all'approvazione da parte del Consiglio Regionale di un'importante modifica finalizzata a depotenziare gravemente gli effetti della Legge piemontese sul gioco d'azzardo problematico, abrogando per gran parte degli esercizi commerciali la disposizione protettiva che impone una distanza di sicurezza tra i cosiddetti luoghi sensibili e gli apparecchi automatici di gioco. Tutto questo verrebbe fatto senza aver neppure preso in considerazione le numerose memorie tecniche presentate e senza aver ascoltato in Commissione alcuno dei numerosi e qualificati esperti del settore operanti in Piemonte e in Italia. La Legge 9 del 2016 è un elemento di eccellenza del Piemonte, un punto di riferimento per tutte le realtà nazionali ed internazionali degli esperti di policy dell'azzardo pubblico e dagli operatori sociosanitari dell'intero Paese. È infatti ormai disponibile un'ampia e incontrovertibile documentazione tecnico-scientifica che dimostra in modo chiaro gli effetti di prevenzione primaria e secondaria dei dispositivi di contenimento dell'offerta di gioco con apparecchi previsti dagli articoli 5, 6 e 13 della LR 9 del 2016. I dati positivi del Piemonte rispetto alla media nazionale I dati dello studio GAPS del CNR di Pisa (finanziato dal dipartimento regionale del Fondo nazionale per il contrasto al gioco d'azzardo patologico) evidenziano come in Piemonte nel 2018 dichiara di aver giocato almeno un gioco in denaro meno del 33% della popolazione contro il quasi 42% nazionale del 2017 (quasi 400.000 persone in meno di quelle attese se si fosse applicato il tasso nazionale) e che la proporzione di giocatori a rischio maggiore di 0 in Piemonte nel 2018 assommava a circa il 13% contro un dato nazionale dell'anno precedente del 22%. La prevalenza di giocatori problematici/patologici in Piemonte nel 2018 era del 0,53 % della popolazione 15-64 anni mentre in Italia nel 2017 era stata quasi doppia, lo 0,97%.L'abolizione del distanziometro per la stragrande maggioranza dei contesti di gioco, se fosse approvato l'emendamento di alcuni consiglieri di maggioranza, porterebbe il Piemonte ad una situazione analoga a quella delle altre Regioni e significherebbe riallineare il Piemonte ai dati nazionali e cioè rischiare di aumentare rapidamente la platea dei giocatori problematici/patologici di 12.000 unità, conteggiando solo le persone sino a 64 anni. Da un punto di vista economico, confrontando gli andamenti con quelli del resto del Paese è evidente un dato di assoluto rilievo: se nei 4 anni dal 2016 al 2019 in Piemonte si fosse continuato a giocare con un trend analogo a quello del resto d'Italia i piemontesi avrebbero investito nel gioco 2 miliardi e 618 milioni di Euro in più; 262 milioni nel 2016, 604 nel 2017, 913 nel 2018 e ancora 839 nel 2019. Ciò semplicemente facendo 100 i dati del 2015 e applicando il tasso di crescita nazionale (senza Piemonte) al dato iniziale regionale del 2015. I primi 866 milioni risparmiati sono da attribuire all'effetto delle restrizioni temporali disposte dai Comuni a partire dall'estate 2016 (l'articolo 6 della Legge), i successivi 1.752 milioni all'effetto sinergico di quelle e dell'applicazione del confinamento geografico (il distanziometro è entrato in vigore per bar e tabacchi alla fine del 2017, articoli 5 e 13 della Legge). I 2.618 milioni non giocati dal 2016 al 2019 sono fatti per la maggior parte di gioco su canale fisico (2.227 milioni) presentando una quota non trascurabile anche nel gioco online, 391 milioni di Euro. Quindi non solo in Piemonte non si è giocato sul Web più che nel resto del Paese ma addirittura lo si è fatto un po' di meno. Il rischio connesso alla Pandemia COVID-19 Ripopolare il Piemonte di slot machine e videolottery costituirebbe un ulteriore e pericoloso fattore di rischio per la ripresa della pandemia per una larga fascia di popolazione già fortemente provata dal COVID-19, dato che l'accesso a dispositivi di gioco nuovamente distribuiti in modo capillare riguarderebbe prevalentemente le persone con comportamenti poco prudenti rispetto a qualsiasi rischio, che in questo caso non sarebbe solo il loro ma quello dell'intera popolazione regionale.

## Newspaper metadata:

Source: Newsnovara.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/06/18

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.newsnovara.it/2020/06/18/leggi-notizia/argomenti/novara/articolo/lordine-degli-psicologi-del-piemonte-contro-il-depotenziamento-della-legge-regionale-sul-gioco-d-1.html>

## L'Ordine degli Psicologi del Piemonte contro il depotenziamento della legge regionale sul gioco d'azzardo patologico

Riceviamo e pubblichiamo L'Ordine degli Psicologi del Piemonte esprime il suo dissenso per la recente iniziativa consiliare volta all'approvazione da parte del Consiglio Regionale di un'importante modifica finalizzata a depotenziare gravemente gli effetti della Legge piemontese sul gioco d'azzardo problematico, abrogando per gran parte degli esercizi commerciali la disposizione protettiva che impone una distanza di sicurezza tra i cosiddetti luoghi sensibili e gli apparecchi automatici di gioco. Tutto questo verrebbe fatto senza aver neppure preso in considerazione le numerose memorie tecniche presentate e senza aver ascoltato in Commissione alcuno dei numerosi e qualificati esperti del settore operanti in Piemonte e in Italia. La Legge 9 del 2016 è un elemento di eccellenza del Piemonte, un punto di riferimento per tutte le realtà nazionali ed internazionali degli esperti di policy dell'azzardo pubblico e dagli operatori sociosanitari dell'intero Paese. È infatti ormai disponibile un'ampia e incontrovertibile documentazione tecnico-scientifica che dimostra in modo chiaro gli effetti di prevenzione primaria e secondaria dei dispositivi di contenimento dell'offerta di gioco con apparecchi previsti dagli articoli 5, 6 e 13 della LR 9 del 2016. I dati positivi del Piemonte rispetto alla media nazionale I dati dello studio GAPS del CNR di Pisa (finanziato dal dipartimento regionale del Fondo nazionale per il contrasto al gioco d'azzardo patologico) evidenziano come in Piemonte nel 2018 dichiara di aver giocato almeno un gioco in denaro meno del 33% della popolazione contro il quasi 42% nazionale del 2017 (quasi 400.000 persone in meno di quelle attese se si fosse applicato il tasso nazionale) e che la proporzione di giocatori a rischio maggiore di 0 in Piemonte nel 2018 assommava a circa il 13% contro un dato nazionale dell'anno precedente del 22%. La prevalenza di giocatori problematici/patologici in Piemonte nel 2018 era del 0,53 % della popolazione 15-64 anni mentre in Italia nel 2017 era stata quasi doppia, lo 0,97%. L'abolizione del distanziometro per la stragrande maggioranza dei contesti di gioco, se fosse approvato l'emendamento di alcuni consiglieri di maggioranza, porterebbe il Piemonte ad una situazione analoga a quella delle altre Regioni e significherebbe riallineare il Piemonte ai dati nazionali e cioè rischiare di aumentare rapidamente la platea dei giocatori problematici/patologici di 12.000 unità, conteggiando solo le persone sino a 64 anni. Da un punto di vista economico, confrontando gli andamenti con quelli del resto del Paese è evidente un dato di assoluto rilievo: se nei 4 anni dal 2016 al 2019 in Piemonte si fosse continuato a giocare con un trend analogo a quello del resto d'Italia i piemontesi avrebbero investito nel gioco 2 miliardi e 618 milioni di Euro in più; 262 milioni nel 2016, 604 nel 2017, 913 nel 2018 e ancora 839 nel 2019. Ciò semplicemente facendo 100 i dati del 2015 e applicando il tasso di crescita nazionale (senza Piemonte) al dato iniziale regionale del 2015. I primi 866 milioni risparmiati sono da attribuire all'effetto delle restrizioni temporali disposte dai Comuni a partire dall'estate 2016 (l'articolo 6 della Legge), i successivi 1.752 milioni all'effetto sinergico di quelle e dell'applicazione del confinamento geografico (il distanziometro è entrato in vigore per bar e tabacchi alla fine del 2017, articoli 5 e 13 della Legge). I 2.618 milioni non giocati dal 2016 al 2019 sono fatti per la maggior parte di gioco su canale fisico (2.227 milioni) presentando una quota non trascurabile anche nel gioco online, 391 milioni di Euro. Quindi non solo in Piemonte non si è giocato sul Web più che nel resto del Paese ma addirittura lo si è fatto un po' di meno. Il rischio connesso alla Pandemia COVID-19 Ripopolare il Piemonte di slot machine e videolottery costituirebbe un ulteriore e pericoloso fattore di rischio per la ripresa della pandemia per una larga fascia di popolazione già fortemente provata dal COVID-19, dato che l'accesso a dispositivi di gioco nuovamente distribuiti in modo capillare riguarderebbe prevalentemente le persone con comportamenti poco prudenti rispetto a qualsiasi rischio, che in questo caso non sarebbe solo il loro ma quello dell'intera popolazione regionale. C.S.

**Newspaper metadata:**

Source: CifoneWS.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/06/18

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://cifoneWS.it/lordine-degli-psicologi-del-piemonte-contro-lemendamento-del-centrodestra/>

## L'Ordine degli Psicologi del Piemonte contro l'emendamento del centrodestra

Anche l'Ordine degli psicologi del Piemonte si è schierato contro l'emendamento alla legge sul gioco presentato dal centrodestra (<http://cifoneWS.it/piemonte-dibattito-gioco-legale-tronzano-proibire-significa-aprire-alla-illegalita/>). E lo spiega in una nota: L'Ordine degli psicologi del Piemonte esprime il suo dissenso per la recente iniziativa consiliare volta all'approvazione da parte del Consiglio Regionale di un'importante modifica finalizzata a depotenziare gravemente gli effetti della Legge piemontese sul gioco d'azzardo problematico, abrogando per gran parte degli esercizi commerciali la disposizione protettiva che impone una distanza di sicurezza tra i cosiddetti luoghi sensibili e gli apparecchi automatici di gioco. Tutto questo verrebbe fatto senza aver neppure preso in considerazione le numerose memorie tecniche presentate e senza aver ascoltato in Commissione alcuno dei numerosi e qualificati esperti del settore operanti in Piemonte e in Italia. La Legge 9 del 2016 prosegue gli psicologi piemontesi è un elemento di eccellenza del Piemonte, un punto di riferimento per tutte le realtà nazionali ed internazionali degli esperti di policy dell'azzardo pubblico e dagli operatori sociosanitari dell'intero Paese. È infatti ormai disponibile un'ampia e incontrovertibile documentazione tecnico-scientifica che dimostra in modo chiaro gli effetti di prevenzione primaria e secondaria dei dispositivi di contenimento dell'offerta di gioco con apparecchi previsti dagli articoli 5, 6 e 13 della LR 9 del 2016. I dati positivi del Piemonte rispetto alla media nazionale: I dati dello studio GAPS del CNR di Pisa (finanziato dal dipartimento regionale del Fondo nazionale per il contrasto al gioco d'azzardo patologico) evidenziano come in Piemonte nel 2018 dichiara di aver giocato almeno un gioco in denaro meno del 33% della popolazione contro il quasi 42% nazionale del 2017 (quasi 400.000 persone in meno di quelle attese se si fosse applicato il tasso nazionale) e che la proporzione di giocatori a rischio maggiore di 0 in Piemonte nel 2018 assommava a circa il 13% contro un dato nazionale dell'anno precedente del 22%. La prevalenza di giocatori problematici/patologici in Piemonte nel 2018 era del 0,53 % della popolazione 15-64 anni mentre in Italia nel 2017 era stata quasi doppia, lo 0,97%. L'abolizione del distanziometro per la stragrande maggioranza dei contesti di gioco, se fosse approvato l'emendamento di alcuni consiglieri di maggioranza, porterebbe il Piemonte ad una situazione analoga a quella delle altre Regioni e significherebbe riallineare il Piemonte ai dati nazionali e cioè rischiare di aumentare rapidamente la platea dei giocatori problematici/patologici di 12.000 unità, conteggiando solo le persone sino a 64 anni. L'impatto economico: Da un punto di vista economico analizzano gli psicologi confrontando gli andamenti con quelli del resto del Paese è evidente un dato di assoluto rilievo: se nei 4 anni dal 2016 al 2019 in Piemonte si fosse continuato a giocare con un trend analogo a quello del resto d'Italia i piemontesi avrebbero investito nel gioco 2 miliardi e 618 milioni di Euro in più; 262 milioni nel 2016, 604 nel 2017, 913 nel 2018 e ancora 839 nel 2019. Ciò semplicemente facendo 100 i dati del 2015 e applicando il tasso di crescita nazionale (senza Piemonte) al dato iniziale regionale del 2015. I primi 866 milioni risparmiati sono da attribuire all'effetto delle restrizioni temporali disposte dai Comuni a partire dall'estate 2016 (l'articolo 6 della Legge), i successivi 1.752 milioni all'effetto sinergico di quelle e dell'applicazione del confinamento geografico (il distanziometro è entrato in vigore per bar e tabacchi alla fine del 2017, articoli 5 e 13 della Legge). I 2.618 milioni non giocati dal 2016 al 2019 sono fatti per la maggior parte di gioco su canale fisico (2.227 milioni) presentando una quota non trascurabile anche nel gioco online, 391 milioni di Euro. Quindi non solo in Piemonte non si è giocato sul Web più che nel resto del Paese ma addirittura lo si è fatto un po' di meno. Il rischio connesso alla Pandemia COVID-19: Ripopolare il Piemonte di slot machine e videolottery costituirebbe un ulteriore e pericoloso fattore di rischio per la ripresa della pandemia per una larga fascia di popolazione già fortemente provata dal COVID-19, dato che l'accesso a dispositivi di gioco nuovamente distribuiti in modo capillare riguarderebbe prevalentemente le persone con comportamenti poco prudenti rispetto a qualsiasi rischio, che in questo caso non sarebbe solo il loro ma quello dell'intera popolazione regionale.

**Newspaper metadata:**

Source: Avvenire

Country: Italy

Media: Printed

Author: ANDREA

ZAGHI

Date: 2020/06/19

Pages: 21 -

Web source:

## Il Piemonte "gioca" d'azzardo Mobilitazione contro le lobby

Torna a salire in Piemonte la tensione attorno al gioco d'azzardo e la società civile si mobilita contro i propositi di un ritorno al passato. A scatenare l'allarme è un emendamento presentato dalla maggioranza alla legge regionale di bilancio in discussione in questi giorni. Obiettivo: modificare la legge regionale in vigore, considerata una delle più severe in Italia sulla prevenzione e il contrasto al gioco d'azzardo patologico (Gap). Un «blitz notturno», lo definisce l'opposizione; una modifica che ha l'obiettivo di salvare posti di lavoro, spiega invece la giunta. L'emendamento abolisce la retroattività del divieto di installazione di macchinette per il gioco d'azzardo in locali vicini ai cosiddetti "luoghi sensibili" come scuole, parrocchie, istituti di credito. «Ferma contrarietà all'emendamento» è stata espressa dal cartello delle associazioni "Mettiamoci in gioco", che promuove da anni la Campagna nazionale contro i rischi del gioco d'azzardo. In una nota si dice che «di fatto l'emendamento mina alla radice l'efficacia della legge regionale, che ha permesso la chiusura di numerose opportunità di gioco». Il raggruppamento di sigle che sostiene la campagna punta il dito sul modo in cui si è arrivati alla presentazione dell'emendamento, «in un blitz notturno con il quale si è inserita la nuova norma in un decreto omnibus che ha tutt'altre finalità». "Mettiamoci in gioco" parla quindi di un «cedimento agli interessi della lobby dell'azzardo» reso ancora più grave dal momento economico e sociale particolarmente delicato. Interpretazione respinta al mittente da Andrea Tronzano, assessore alle attività produttive della Giunta Cirio, che in una dura nota afferma: «Vedo che le strumentalizzazioni delle opposizioni sono tante. Mi spiace. Ricordo che i dati dei monopoli dimostrano con chiarezza che il gioco si è solo spostato su altre tipologie e quindi in Piemonte non è diminuito. Ricordo che con l'eliminazione del gioco legale è aumentata l'illegalità». Lo stesso poi aggiunge che «oggi il problema dei piemontesi è il lavoro e noi vogliamo salvare i posti di lavoro. Non abbiamo fatto alcun blitz e non siamo furbetti della notte. Non vogliamo cambiare la legge quando parla di prevenzione, salute, cura, sensibilizzazione. Ricordo che chi ha aperto dopo il 2016 si adegua alla legge attualmente in vigore, anche se cambieremo l'articolo che agisce sulla retroattività». E proprio sugli effetti della legge si consuma l'ennesimo scontro. La legge del maggio 2016 – dice Monica Canalis, vicesegretaria Pd Piemonte e consigliera regionale – ha dimostrato di funzionare: «In Piemonte il gioco d'azzardo è calato del 9,7% (a fronte di un aumento del 1,6% nel resto d'Italia), le perdite dei cittadini sono diminuite del 17,8% e i due terzi delle somme non giocate nel 2018 non sono state reinvestite in altri giochi. In questo contesto il volume delle giocate online è cresciuto (+45%), ma meno che nel resto d'Italia (+48%)». Da qui la promessa: «Il Pd e le altre forze di minoranza faranno di tutto per fermare questa decisione». Giovanni Endrizzi, senatore 5 Stelle, dopo aver ricordato provvedimenti simili assunti da altre amministrazioni locali nei mesi scorsi aggiunge: «Le Regioni stanno cedendo nella tutela della salute». E fa notare che «nell'ordinamento italiano il principio di non retroattività della legge è inviolabile solo in ambito penale. In altri ambiti la retroattività è possibile. E non esistono diritti acquisiti intoccabili, sicuramente non dove sono in ballo la salute e la sicurezza di cittadini e famiglie».

Newspaper metadata:

Source: Lavocedialba.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/06/19

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.lavocedialba.it/2020/06/18/leggi-notizia/argomenti/attualita-14/articolo/lordine-degli-psicologi-del-piemonte-contro-il-depotenziamento-della-legge-regionale-sul-gioco-d.html>

## L#Ordine degli Psicologi del Piemonte contro il depotenziamento della legge regionale sul gioco d'azzardo patologico

L#Ordine degli Psicologi del Piemonte esprime il suo dissenso per la recente iniziativa consiliare volta all#approvazione da parte del Consiglio Regionale di un#importante modifica finalizzata a depotenziare gravemente gli effetti della Legge piemontese sul gioco d#azzardo problematico, abrogando per gran parte degli esercizi commerciali la disposizione protettiva che impone una distanza di sicurezza tra i cosiddetti #luoghi sensibili# e gli apparecchi automatici di gioco. Tutto questo verrebbe fatto senza aver neppure preso in considerazione le numerose memorie tecniche presentate e senza aver ascoltato in Commissione alcuno dei numerosi e qualificati esperti del settore operanti in Piemonte e in Italia. La Legge 9 del 2016 è un elemento di eccellenza del Piemonte, un punto di riferimento per tutte le realtà nazionali ed internazionali degli esperti di policy dell#azzardo pubblico e dagli operatori sociosanitari dell#intero Paese. È infatti ormai disponibile un#ampia e incontrovertibile documentazione tecnico-scientifica che dimostra in modo chiaro gli effetti di prevenzione primaria e secondaria dei dispositivi di contenimento dell#offerta di gioco con apparecchi previsti dagli articoli 5, 6 e 13 della LR 9 del 2016. I dati positivi del Piemonte rispetto alla media nazionale I dati dello studio GAPS del CNR di Pisa (finanziato dal dipartimento regionale del Fondo nazionale per il contrasto al gioco d#azzardo patologico) evidenziano come in Piemonte nel 2018 dichiara di aver giocato almeno un gioco in denaro meno del 33% della popolazione contro il quasi 42% nazionale del 2017 (quasi 400.000 persone in meno di quelle attese se si fosse applicato il tasso nazionale) e che la proporzione di giocatori a rischio maggiore di 0 in Piemonte nel 2018 assommava a circa il 13% contro un dato nazionale dell#anno precedente del 22%. La prevalenza di giocatori problematici/patologici in Piemonte nel 2018 era del 0,53 % della popolazione 15-64 anni mentre in Italia nel 2017 era stata quasi doppia, lo 0,97%. L#abolizione del #distanziometro# per la stragrande maggioranza dei contesti di gioco, se fosse approvato l#emendamento di alcuni consiglieri di maggioranza, porterebbe il Piemonte ad una situazione analoga a quella delle altre Regioni e significherebbe riallineare il Piemonte ai dati nazionali e cioè rischiare di aumentare rapidamente la platea dei giocatori problematici/patologici di 12.000 unità, conteggiando solo le persone sino a 64 anni. Da un punto di vista economico, confrontando gli andamenti con quelli del resto del Paese è evidente un dato di assoluto rilievo: se nei 4 anni dal 2016 al 2019 in Piemonte si fosse continuato a giocare con un trend analogo a quello del resto d#Italia i piemontesi avrebbero #investito# nel gioco 2 miliardi e 618 milioni di Euro in più; 262 milioni nel 2016, 604 nel 2017, 913 nel 2018 e ancora 839 nel 2019. Ciò semplicemente facendo 100 i dati del 2015 e applicando il tasso di crescita nazionale (senza Piemonte) al dato iniziale regionale del 2015. I primi 866 milioni #risparmiati# sono da attribuire all#effetto delle restrizioni temporali disposte dai Comuni a partire dall#estate 2016 (l#articolo 6 della Legge), i successivi 1.752 milioni all#effetto sinergico di quelle e dell#applicazione del confinamento geografico (#il distanziometro# è entrato in vigore per bar e tabacchi alla fine del 2017, articoli 5 e 13 della Legge). I 2.618 milioni #non giocati# dal 2016 al 2019 sono fatti per la maggior parte di gioco su canale fisico (2.227 milioni) presentando una quota non trascurabile anche nel gioco online, 391 milioni di Euro. Quindi non solo in Piemonte non si è giocato sul Web più che nel resto del Paese ma addirittura lo si è fatto un po' di meno. Il rischio connesso alla Pandemia COVID-19 Ripopolare il Piemonte di slot machine e videolottery costituirebbe un ulteriore e pericoloso fattore di rischio per la ripresa della pandemia per una larga fascia di popolazione già fortemente provata dal COVID#19, dato che l#accesso a dispositivi di gioco nuovamente distribuiti in modo capillare riguarderebbe prevalentemente le persone con comportamenti poco prudenti rispetto a qualsiasi rischio, che in questo caso non sarebbe solo il loro ma quello dell#intera popolazione regionale. Comunicato stampa

**Newspaper metadata:**

Source: Cronachemaceratesi.it	Author:
Country: Italy	Date: 2020/06/19
Media: Internet	Pages: -

**Web source:** [https://www.cronachemaceratesi.it/2020/06/19/smart-working-oltre-lemergenza-il-webinar-di-unimc/1416403/?utm\\_source=rss&utm\\_medium=rss&utm\\_campaign=smart-working-oltre-lemergenza-il-webinar-di-unimc](https://www.cronachemaceratesi.it/2020/06/19/smart-working-oltre-lemergenza-il-webinar-di-unimc/1416403/?utm_source=rss&utm_medium=rss&utm_campaign=smart-working-oltre-lemergenza-il-webinar-di-unimc)

## “Smart working Oltre l'emergenza” Il webinar di Unimc

MACERATA - L'ateneo propone un ragionamento su questo strumento di lavoro dopo il coronavirus, il direttore generale Mauro Giustozzi: «E' importante andare oltre la contingenza del momento e impostare una riflessione globale». L'appuntamento è per mercoledì 24 dalle 10 alle 12, ecco come collegarsi Il direttore generale Mauro Giustozzi e il rettore Francesco Adornato L'Università di Macerata è stata una delle prime ad attivare modalità di lavoro agile o “smart working” per tutelare la salute dei propri dipendenti allo scoppio dell'emergenza Coronavirus. «A tre mesi di distanza – sottolinea il direttore generale Mauro Giustozzi – è importante andare oltre la contingenza del momento e impostare una riflessione globale e interdisciplinare su questo strumento, tenendo conto sia dei risvolti normativi che delle ricadute in termini di psicologia sociale e del lavoro». Per questo l'Ateneo organizza per mercoledì 24 giugno dalle 10 alle 12 il webinar “Smart working. Oltre l'emergenza”, che potrà essere seguito liberamente in diretta al link <https://unimc.it/swol> o sulla web radio di Ateneo Rum collegandosi a [www.videbo.org/rumplayer/2/](http://www.videbo.org/rumplayer/2/). Parteciperanno docenti, esperti e rappresentanti del mondo del lavoro e delle istituzioni. Dopo i saluti del rettore Francesco Adornato, gli interventi saranno introdotti e coordinati da Natascia Mattucci, filosofa politica e presidente del Comitato Unico di Garanzia di Unimc, che, insieme all'amministrazione, ha iniziato a lavorare alla stesura del regolamento di Ateneo sullo smart working già prima dello scoppio della pandemia. Interverranno, quindi: Emmanuele Pavolini sociologo economico, sulla diffusione dello Smart Working durante la pandemia; Maurizio Cinelli, giuslavorista e avvocato, sul lavoro a distanza nella legislazione dell'emergenza; Cristiana Ilari, segretaria regionale Cisl Marche sul ruolo fondamentale della contrattazione per conciliare qualità del lavoro e produttività; Chiara Ghislieri, psicologia del lavoro e presidente del Cug dell'Università di Torino sul lavoro da remoto prima, durante e dopo la pandemia; Antonio Romeo, vicepresidente del Convegno dei direttori generali delle amministrazioni universitarie, sul sistema universitario e scenari evolutivi nel post Covid-19; Antonio Bartolini, amministrativista dell'Università di Perugia e membro direttivo Aran, su problemi e prospettive dello Smart Working nella pubblica amministrazione. Conclude il direttore generale dell'Università di Macerata Mauro Giustozzi.

## Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it	Author: MARIACHIARA GIACOSA
Country: Italy	Date: 2020/06/19
Media: Internet	Pages: -

Web source: [https://torino.repubblica.it/cronaca/2020/06/19/news/gioco\\_d\\_azzardo\\_il\\_centrodestra\\_frena\\_ritirato\\_l\\_emendamento\\_che\\_stravolgerebbe\\_la\\_legge-259637537/?rss](https://torino.repubblica.it/cronaca/2020/06/19/news/gioco_d_azzardo_il_centrodestra_frena_ritirato_l_emendamento_che_stravolgerebbe_la_legge-259637537/?rss)

## Gioco d'azzardo, il centrodestra frena, ritirato l'emendamento che stravolgerebbe la legge

Lo stop è solo temporaneo, ma la modifica non sarà più contenuta nel provvedimento omnibus di MARIACHIARA GIACOSA abbonati a 19 giugno 2020 (ansa) Il centrodestra frena. E ritira l'emendamento sulle slot machine, presentato con un blitz durante la discussione del provvedimento collegato alla finanziaria a Palazzo Lascaris. Una mossa "notturna" che aveva mandato sulle barricate le opposizioni e costretto il presidente Alberto Cirio a un lungo confronto ieri nel pomeriggio. Oggi la decisione: sparisce l'emendamento che smonta di fatto la legge della legislatura Chiamparino che pone paletti e regole rigide sull'installazione delle macchinette, compreso un "distanziometro" tra le postazioni del gioco d'azzardo e i luoghi sensibili, come chiese, scuole, ospedali e centri anziani. Uno stop solo temporaneo: la modifica della legge contro il gioco d'azzardo fa infatti parte del programma elettorale del centrodestra e la giunta rinnova l'impegno di voler approvare un nuovo provvedimento entro l'estate, ma a partire dal progetto di legge già depositato in commissione, rinunciando alla forzatura delle ultime ore. Era stata la Lega, insieme ad alcuni esponenti di Forza Italia, a presentare l'emendamento, lunedì sera, pochi minuti prima della riunione tra i capigruppo per l'organizzazione dei lavori dell'aula. Pd, Movimento 5 stelle, Leu, Moderati e lista Monviso avevano bollato quello della maggioranza come un "colpo di mano", chiedendo lo stop alla discussione e un confronto con il presidente Cirio. Che ora ha proposto la mediazione. Anche nella maggioranza, infatti, ci sono stati frizioni sulla scelta del metodo - un emendamento all'interno di un provvedimento omnibus - e dei tempi. Fratelli d'Italia, con l'assessore Maurizio Marrone, pur condividendo la necessità di cambiare la norma, aveva pubblicamente espresso "perplexità" sul blitz degli alleati leghisti, annunciando l'intenzione del suo gruppo - quattro consiglieri - di non partecipare al voto. Non solo, togliere alcuni paletti all'installazione delle slot machine, con un effetto di sanatoria per chi in questi anni non si era adeguato alla nuova norma - rischia di aprire una nuova ferita sociale proprio in un momento di crisi economica e di grande incertezza per le conseguenze della crisi del coronavirus sui bilanci famigliari. Dopo Libera e Gruppo Abele, scesi in campo in difesa della legge votata nel 2017 dal centrosinistra, si schierano ora anche l'Ordine degli psicologi e il movimento dei Focolari. "Chiediamo al Presidente Cirio e a tutta l'Assemblea Regionale di ascoltare l'appello nostro e di tanti, a cui uniamo quello del Movimento Slot Mob a puntare a soluzioni radicali per un settore che raccoglie in Italia 110 miliardi di euro all'anno, 6,5 in Piemonte, indici "del disagio profondo di una popolazione costretta a vivere la più grave crisi economica del dopoguerra, aggravata dalla pandemia da Covid 19» scrivono i focolarini in una nota chiedendo alla Regione di «non tornare indietro su una legge che è all'avanguardia e rappresenta una conquista di civiltà a suo tempo votata all'unanimità".

**Newspaper metadata:**

Source: Virgilio.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/06/19

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.virgilio.it/italia/verbania/notizielocali/>

[L'ordine degli psicologi del piemonte contro il depotenziamento della legge sul gioco d'azzardo patologico-62594483.html](#)

## L'Ordine degli Psicologi del Piemonte contro il depotenziamento della legge sul gioco d'azzardo patologico

L'Ordine degli Psicologi del Piemonte esprime il suo dissenso per la recente iniziativa consiliare volta all'approvazione da parte del Consiglio Regionale di un'importante modifica finalizzata a...Leggi tutta la notiziaOssola News 19-06-2020 13:43

## Perché gli psicologi sono contro il depotenziamento della legge sul gioco d'azzardo in Piemonte

TORINO # L'Ordine degli Psicologi del Piemonte non ci sta e, dopo la recente iniziativa da parte del Consiglio Regionale volta a depotenziare gravemente gli effetti della Legge piemontese sul gioco d'azzardo problematico, attacca la Regione guidata da Alberto Cirio. Secondo l'Ordine tutto questo verrebbe fatto senza aver neppure preso in considerazione le numerose memorie tecniche presentate e senza aver ascoltato in Commissione alcuno dei numerosi e qualificati esperti del settore operanti in Piemonte e in Italia. Va ricordato in questo senso che la Legge 9 del 2016 è stato individuato come elemento di eccellenza del Piemonte per la lotta al gioco d'azzardo patologico tanto da essere preso come punto di riferimento da molte altre realtà nazionali. È infatti ormai disponibile un'ampia e incontrovertibile documentazione tecnico-scientifica che dimostra in modo chiaro gli effetti di prevenzione primaria e secondaria dei dispositivi di contenimento dell'offerta di gioco con apparecchi previsti dagli articoli 5, 6 e 13 della LR 9 del 2016, spiegano gli psicologi, preoccupati anche da una possibile recrudescenza del fenomeno. I dati dello studio GAPS del Cnr di Pisa, infatti, hanno evidenziato come in Piemonte nel 2018 ha dichiarato di aver giocato d'azzardo il 33% della popolazione contro il 42% a livello nazionale (quasi 400 mila persone in meno di quelle attese se si fosse applicato il tasso nazionale). La prevalenza di giocatori problematici/patologici in Piemonte nel 2018 era del 0,53 % della popolazione 15-64 anni mentre in Italia nel 2017 era stata quasi doppia: lo 0,97%. Ecco che l'abolizione del distanziometro per la stragrande maggioranza dei contesti di gioco, se fosse approvato l'emendamento di alcuni consiglieri di maggioranza, porterebbe il Piemonte ad una situazione analoga a quella delle altre Regioni e significherebbe riallineare il Piemonte ai dati nazionali e cioè rischiare di aumentare rapidamente la platea dei giocatori problematici/patologici di 12 mila unità, conteggiando solo le persone sino a 64 anni. Lo studio confronta anche gli andamenti economici legati al gioco d'azzardo della nostra Regione con quelli del resto del Paese. Si evidenzia così un dato di assoluto rilievo: Se negli anni dal 2016 al 2019 in Piemonte si fosse continuato a giocare con un trend analogo a quello del resto d'Italia i piemontesi avrebbero investito nel gioco 2 miliardi e 618 milioni di Euro in più; 262 milioni nel 2016, 604 nel 2017, 913 nel 2018 e ancora 839 nel 2019. Ciò semplicemente facendo 100 i dati del 2015 e applicando il tasso di crescita nazionale (senza Piemonte) al dato iniziale regionale del 2015. Il risparmio si deve all'effetto delle restrizioni temporali disposte dai Comuni a partire dall'estate 2016 (l'articolo 6 della Legge) e alla sinergia di quelle e dell'applicazione del confinamento geografico portate dal distanziometro.

**Newspaper metadata:**

Source: Ossolanews.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/06/19

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.ossolanews.it/ossola-news/lordine-degli-psicologi-del-piemonte-contro-il-depotenziamento-della-legge-sul-gioco-dazzardo-patologico-27888.html>

## L'Ordine degli Psicologi del Piemonte contro il depotenziamento della legge sul gioco d'azzardo patologico

L'Ordine degli Psicologi del Piemonte esprime il suo dissenso per la recente iniziativa consiliare volta all'approvazione da parte del Consiglio Regionale di un'importante modifica finalizzata a depotenziare gravemente gli effetti della Legge piemontese sul gioco d'azzardo problematico, abrogando per gran parte degli esercizi commerciali la disposizione protettiva che impone una distanza di sicurezza tra i cosiddetti luoghi sensibili e gli apparecchi automatici di gioco. Tutto questo verrebbe fatto senza aver neppure preso in considerazione le numerose memorie tecniche presentate e senza aver ascoltato in Commissione alcuno dei numerosi e qualificati esperti del settore operanti in Piemonte e in Italia. La Legge 9 del 2016 è un elemento di eccellenza del Piemonte, un punto di riferimento per tutte le realtà nazionali ed internazionali degli esperti di policy dell'azzardo pubblico e dagli operatori sociosanitari dell'intero Paese. È infatti ormai disponibile un'ampia e incontrovertibile documentazione tecnico-scientifica che dimostra in modo chiaro gli effetti di prevenzione primaria e secondaria dei dispositivi di contenimento dell'offerta di gioco con apparecchi previsti dagli articoli 5, 6 e 13 della LR 9 del 2016. I dati positivi del Piemonte rispetto alla media nazionale I dati dello studio GAPS del CNR di Pisa (finanziato dal dipartimento regionale del Fondo nazionale per il contrasto al gioco d'azzardo patologico) evidenziano come in Piemonte nel 2018 dichiara di aver giocato almeno un gioco in denaro meno del 33% della popolazione contro il quasi 42% nazionale del 2017 (quasi 400.000 persone in meno di quelle attese se si fosse applicato il tasso nazionale) e che la proporzione di giocatori a rischio maggiore di 0 in Piemonte nel 2018 assommava a circa il 13% contro un dato nazionale dell'anno precedente del 22%. La prevalenza di giocatori problematici/patologici in Piemonte nel 2018 era del 0,53 % della popolazione 15-64 anni mentre in Italia nel 2017 era stata quasi doppia, lo 0,97%. L'abolizione del distanziometro per la stragrande maggioranza dei contesti di gioco, se fosse approvato l'emendamento di alcuni consiglieri di maggioranza, porterebbe il Piemonte ad una situazione analoga a quella delle altre Regioni e significherebbe riallineare il Piemonte ai dati nazionali e cioè rischiare di aumentare rapidamente la platea dei giocatori problematici/patologici di 12.000 unità, conteggiando solo le persone sino a 64 anni. Da un punto di vista economico, confrontando gli andamenti con quelli del resto del Paese è evidente un dato di assoluto rilievo: se nei 4 anni dal 2016 al 2019 in Piemonte si fosse continuato a giocare con un trend analogo a quello del resto d'Italia i piemontesi avrebbero investito nel gioco 2 miliardi e 618 milioni di Euro in più; 262 milioni nel 2016, 604 nel 2017, 913 nel 2018 e ancora 839 nel 2019. Ciò semplicemente facendo 100 i dati del 2015 e applicando il tasso di crescita nazionale (senza Piemonte) al dato iniziale regionale del 2015. I primi 866 milioni risparmiati sono da attribuire all'effetto delle restrizioni temporali disposte dai Comuni a partire dall'estate 2016 (l'articolo 6 della Legge), i successivi 1.752 milioni all'effetto sinergico di quelle e dell'applicazione del confinamento geografico (il distanziometro è entrato in vigore per bar e tabacchi alla fine del 2017, articoli 5 e 13 della Legge). I 2.618 milioni non giocati dal 2016 al 2019 sono fatti per la maggior parte di gioco su canale fisico (2.227 milioni) presentando una quota non trascurabile anche nel gioco online, 391 milioni di Euro. Quindi non solo in Piemonte non si è giocato sul Web più che nel resto del Paese ma addirittura lo si è fatto un po' di meno. Il rischio connesso alla Pandemia COVID-19 Ripopolare il Piemonte di slot machine e videolottery costituirebbe un ulteriore e pericoloso fattore di rischio per la ripresa della pandemia per una larga fascia di popolazione già fortemente provata dal COVID-19, dato che l'accesso a dispositivi di gioco nuovamente distribuiti in modo capillare riguarderebbe prevalentemente le persone con comportamenti poco prudenti rispetto a qualsiasi rischio, che in questo caso non sarebbe solo il loro ma quello dell'intera popolazione regionale. C.S.

**Newspaper metadata:**

Source: Jamma.tv - It

Author:

Country: Italy

Date: 2020/06/19

Media: Internet

Pages: -

**Web source:** <https://www.jamma.tv/politica/piemonte-centrodestra-ritira-emendamento-a-omnibus-su-modifica-legge-gioco-dazzardo-200271>

## Piemonte. Centrodestra ritira emendamento a Omnibus su modifica legge gioco d'azzardo

La maggioranza del Consiglio Regionale del Piemonte ritira l'emendamento all'Omnibus con il quale si puntava a modificare la legge regionale sul gioco d'azzardo. La decisione arriva all'indomani del vertice dei capigruppo di minoranza in Consiglio regionale con il presidente Alberto Cirio. Resta comunque la forte volontà della maggioranza di modificare la legge approvata dall'amministrazione Chiamparino. Si ripartirà dal confronto in commissione.

## Frenata del centrodestra, salva (per ora) la legge regionale sul gioco d'azzardo

TORINO. Il centrodestra fa dietrofront e ritira l'emendamento sul gioco d'azzardo. La frenata arriva all'indomani del vertice dei capigruppo di minoranza in Consiglio regionale con il presidente Alberto Cirio. I consiglieri di opposizione avevano gridato all'imboscata, denunciando che la mossa di Lega e Forza Italia avrebbe di fatto smantellato la legge approvata nell'precedente legislatura, una delle più restrittive in Italia sul gioco patologico, senza neppure il confronto con l'assemblea legislativa. «Un colpo di mano che vanifica tutta l'attività di opposizione di consiglieri democraticamente eletti», avevano tuonato le minoranze, che avevano presentato una valanga di emendamenti per provare a fermare il collegato alla finanziaria - o decreto Omnibus- nel quale era finita anche la norma che avrebbe eliminato la retroattività del vincolo delle distanze di almeno 500 metri delle sale slot dai luoghi cosiddetti sensibili: come scuole, banche e sportelli bancomat. Una mossa contro cui si era espressa anche la sindaca Appendino: «È gravissimo, soprattutto in un momento come questo, fare passi indietro sulla lotta all'azzardo, piaga che mina la salute e il futuro di tante famiglie». Dopo Libera e Gruppo Abele, anche il Movimento dei Focolari si unisce «a quanti chiedono che non si receda da una legge attenta alle persone e alle famiglie più fragili, per la quale il Piemonte si distinse in tutta Italia». Alla politica l'associazione chiede di trovare risposte nuove al problema occupazionale. Ma la temporanea retromarcia ha già allarmato Assotabaccai e Confesercenti, che hanno scritto a Cirio richiamando «l'amministrazione regionale agli impegni assunti durante la campagna elettorale» e sottolineando il fatto che «non è questo il momento per creare ulteriori difficoltà alle imprese del territorio». Ma ora l'emendamento, complice l'la mediazione di Cirio, sarà ritirato. Non solo. Il presidente si è anche impegnato a rivedere alcuni punti della norma sulla caccia, che avrebbe fatto cadere la tutela di alcune specie alpine rare. Le opposizioni per ora si riservano di discuterne lunedì, ma è difficile che questa apertura possa bastare per far cessare l'ostruzionismo. «Purtroppo non possiamo più fidarci, pertanto prima di ipotizzare il ritiro anche solo di uno dei 5.700 emendamenti vogliamo vedere pubblicamente i primi passi indietro», chiarisce Marco Grimaldi di Luv. Anche perché sull'azzardo la maggioranza potrebbe sì cedere sul metodo, ma non sul merito. «L'impianto della legge va comunque cambiato perché a nostro avviso è inefficace», chiarisce Maurizio Marrone di Fdi, apertamente scettico sulla modalità di intervento dei colleghi di maggioranza. Il colpo di spugna non ha funzionato. La revisione della norma dovrà passare dal confronto con le opposizioni. Senza scorciatoie e fughe in avanti.

**Newspaper metadata:**

Source: Futura.news

Country: Italy

Media: Internet

Author: VALERIA

TUBEROSI

Date: 2020/06/19

Pages: -

Web source: <https://www.futura.news/2020/06/19/gioco-dazzardo-e-slot-machine-il-centrodestra-frena-sullemendamento/>

## Gioco d'azzardo e slot machine, il centrodestra frena sull'emendamento

Il centrodestra tira il freno e ritira l'emendamento sulle slot machine, presentato nella notte tra il 16 e il 17 giugno, che avrebbe modificato l'assetto dell'attuale legge regionale sul gioco d'azzardo, valida dal 19 maggio 2016. Dure sono state in questi giorni le reazioni delle opposizioni, che hanno costretto il presidente Alberto Cirio ad un lungo confronto di mediazione, e al passo indietro di oggi. Nessuna modifica apportata dalla legge Omnibus sulla retroattività per quanto riguarda l'obbligo di distanziamento delle slot dai luoghi sensibili (scuole, chiese, ospedali). Sarebbe stato valido per tutti gli esercizi che all'epoca ospitavano macchinette. Invece, per il momento, tutto rimane com'è. Lo stop sarebbe infatti temporaneo dato che la modifica della legge controllo il gioco d'azzardo fa parte del programma elettorale del centrodestra. "Ripartislot", questo il nome dell'emendamento, era stato firmato dal vicepresidente della Giunta regionale Fabio Carosso, dall'assessore al commercio Vittoria Poggio, dall'assessore alla sicurezza Fabrizio Ricca, e dall'assessore alle attività produttive Antonio Tronzano. La Giunta Chiamparino aveva fissato paletti molto rigidi nei confronti dei locali che non rispettavano il distanziamento di 300 metri dai luoghi sensibili nei comuni con popolazione fino a 5 mila abitanti e di 500 metri per i comuni più grandi. Paletti che rischiavano di vacillare. Non solo critica da parte dell'opposizione (Pd, Liberi Uguali Verdi, 5 Stelle), ma lo stesso Fratelli d'Italia non aveva appoggiato l'emendamento con le parole dell'assessore Marrone che, pur condividendo la necessità di cambiare la norma, aveva espresso perplessità sull'atto degli alleati leghisti. A schierarsi contro sono stati anche Libera e Gruppo Abele in una nota: "In un momento di crisi come questo, il rischio che i piemontesi cerchino nel gioco una falsa speranza per risolvere problematiche economiche è altissimo e pensare di aumentare l'offerta sgretola un argine solido della legge 9/2016 che, non dimentichiamo, ha avuto il merito di contrastare". L'associazione dice di voler tutelare tutti i lavoratori, ma non a discapito dei rischi sociali. Economiche erano infatti le motivazioni espresse dalla replica della Destra. "Vedo che le strumentalizzazioni delle opposizioni sono tante – dichiara Tronzano – Ricordo che i dati dei monopoli dimostrano con chiarezza che il gioco si è solo spostato su altre tipologie e quindi in Piemonte non è diminuito. Ricordo che con l'eliminazione del gioco legale è aumentata l'illegalità, come si vede dai crescenti interventi delle forze dell'ordine. Ricordo che anche i sindacati sono preoccupati per i lavoratori del settore. Oggi, il problema dei piemontesi è il lavoro e noi vogliamo salvare i posti di lavoro". Combattere l'illegalità e difendere i posti di lavoro sarebbero i motivi che avevano spinto Lega e Fratelli d'Italia alla decisione. "La norma originaria era proprio contro la retroattività, – è stata la risposta del consigliere Pd Daniele Valle – era organizzata in due step, dopo un anno e mezzo eliminava le macchinette da bar e tabacchi, dopo tre anni dalle sale slot, l'idea era di dare a tutti il tempo di adeguarsi alle nuove norme. Il tempo per sanare, per regolarizzarsi se si lavorava nell'ambito. Vero è che sul tema dell'illegalità le opinioni sono molto controverse, ma la cosa emersa dai dati [...] a seguito dell'attuazione di questa norma, è la non intensificazione del fenomeno legato alle macchinette. A salire è stato il gioco on line, al pari di tutte le altre regioni. Un primo passo l'abbiamo fatto, ce ne sono ancora molti che non vogliamo arginare a causa di un emendamento presentato di notte con modalità assurde, legato alla legge Omnibus, comprensiva già di diverse normative controverse". Un rapporto presentato l'8 ottobre 2019 descrive le attività sul piano regionale di prevenzione e contrasto al Gioco d'azzardo patologico (Gap) e le tendenze del fenomeno dopo l'attuazione della norma del 2016. Dai dati pubblicati dall'Agenzia dei Monopoli, emerge che dal 2013 al 2016 il volume nel gioco distribuito su rete fisica (slot machine, ma anche l'acquisto di gratta e vinci o le puntante sul lotto) – era cresciuto di circa il 4,5%, con il passaggio da 4,9 miliardi di euro all'anno a più di 5,12 miliardi. Dopo il 2016 si è avuta una forte diminuzione dei volumi di gioco fisico in Piemonte a fronte di un incremento nelle altre regioni italiane. Rispetto al dato del 2016, la diminuzione registrata in Piemonte nel 2018 è di 497 milioni di Euro (-9,7%), mentre la crescita nel resto della nazione è di 1090 milioni di Euro (+1,6%). Complessivamente, nei due anni, si calcola una riduzione di almeno 769 milioni di euro. Escludendo gli apparecchi, tutti gli altri giochi fisici in Piemonte sono cresciuti nel 2018 di 237 milioni di Euro, pari a +16,7%. In Piemonte il consumo di altri tipi di gioco è cresciuto di più che nelle altre regioni italiane, come ricordato anche da Tronzano. Secondo le cifre del rapporto, la diminuzione del gioco legato agli apparecchi nello stesso periodo è stata pari a 734 milioni di euro, circa tre volte più grande della crescita degli altri giochi fisici. Questo non a discapito dell'effetto della legge sul gioco delle slot-machine. Si sottolinea, infine, come l'incentivo a spostarsi sull'illegalità, a fronte di un'offerta di gioco legale ancora presente, appaia al momento piuttosto debole. I dati dell'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro del Piemonte mostrano l'andamento delle assunzioni e delle cessazioni nei settori di riferimento: i numeri riguardanti le tabaccherie risultano positivi, si registra un saldo

**Newspaper metadata:**

Source: Futura.news

Country: Italy

Media: Internet

Author: VALERIA

TUBEROSI

Date: 2020/06/19

Pages: -

Web source: <https://www.futura.news/2020/06/19/gioco-dazzardo-e-slot-machine-il-centrodestra-frena-sullemendamento/>

negativo delle sale da gioco, ma in linea con il resto del mercato del lavoro. Non si tratta solamente di un problema politico ed economico, ma soprattutto sociale. Nel 2016, anno di attuazione della norma contro il gioco d'azzardo, erano 800mila i malati patologici registrati in Italia, e altri 700mila considerati a rischio. Le regioni hanno cercato di arginare questo fenomeno territorialmente, ma la legge del Piemonte è stata la prima a provocare delle conseguenze molto forti con il sigillo di 29mila macchinette in tutta la regione e sanzioni da 2 a 6mila euro. Solo in Piemonte, nel 2018 l'1,57% dei residenti di età compresa tra 18 e 84 anni, ovvero circa 50.000 persone, aveva un profilo di gioco problematico. Il dibattito, in realtà, non ha mai smesso di interessare politici, istituzioni ed associazioni che nelle cifre hanno cercato risposte o conferme all'allentamento o all'inasprimento del fenomeno. Come raccontato in un articolo di Futura News, i dati Istat presentati lo scorso anno durante un convegno organizzato al Sermig dalla Consulta nazionale antiusura Giovanni Paolo II, mostravano un boom del fenomeno del gioco d'azzardo con un giro d'affari dal 1993 al 2017 passato da 8,79 miliardi di euro a ben 101,8 miliardi. E nel 2018 si è registrata una vera e propria esplosione del fenomeno: secondo le proiezioni si sono toccati i 197 miliardi e 300 milioni. Il prefetto di Torino parlava di una crescita soprattutto tra i giovani e per il gioco online. Tra gli adulti le fasce della società più colpite sono quelle operaie, chi ha perso lavoro, o vive in gravi condizioni economiche ed abitative. In aumento anche le strutture adibite al gioco d'azzardo: in pochi anni sono 1350 i soggetti che vi lavorano solo nel comune di Torino. Nello stesso periodo dello scorso anno veniva presentato un rapporto dell'Eurispes, istituto di ricerca degli italiani, in cui emergeva che la limitazione del gioco pubblico avesse favorito l'illegalità. Come documentato da Futura News, i dati del rapporto evidenziavano come l'utilizzo del distanziometro non allontanava dal luogo di gioco i giocatori patologici. Secondo la ricerca, l'11% dei giocatori problematici preferisce giocare in luoghi lontani da casa, per evitare di essere riconosciuto. Il distanziometro non mitigherebbe, quindi, la pulsione dei giocatori patologici ma può avere invece effetto di dissuasione sui giocatori cosiddetti sociali, che sono soltanto il 2,5%. Sulla tematica, quindi, la discussione è più che mai aperta, in Piemonte di sicuro.

**Newspaper metadata:**

Source: Atnews.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Luciano

Baracco

Date: 2020/06/20

Pages: -

Web source: <https://www.atnews.it/2020/06/grande-successo-per-ledizione-online-di-asti-benessere-112164/>

## Grande successo per l'edizione online di Asti BenEssere

Si è conclusa da pochi minuti la settima edizione di Asti BenEssere, la manifestazione ideata e promossa dalla Cooperativa della Rava e della Fava, che quest'anno si è svolta online. Un successo oltre le aspettative per la due giorni "telematica", se si considera che, come gli organizzatori avevano premesso nel momento in cui hanno annunciato la versione web, "Asti BenEssere è soprattutto contatto fisico"; sono stati davvero molte le persone che hanno seguito le tante attività sulla pagina facebook o su zoom, a cui si aggiungono oltre settanta video pubblicati sulla pagina facebook Asti Benessere. Fiore all'occhiello dell'iniziativa, che aveva come tema centrale La Cura, sono stati i tre convegni (sulla piattaforma Zoom), tutti di alta qualità grazie a relatori d'eccezione: ieri, venerdì 19, si è parlato dello "sport che cura", con gli operatori di Hasta Fisio, Glenda Santinoli, Adele Occhionero e Selene Montaldo il fisioterapista Fabio Pungitore la psicologa Ilaria Castino, e il fisioterapista Daniele Montanaro; questa mattina, sabato 20, si è analizzata "La cura del malato" sotto diversi punti di vista con con Annachiara Zottarel di Le Officine del cuore, con Marco Zaccarelli psicologo clinico e con Luigi D'Orsi responsabile formazione Specchiasol, mentre nel pomeriggio il tema è stato 'La cura come stile di vita', con Fabrizio Zago, "chimico ribelle"; Denise Bejarrano della rete AstiCambia e l'ostetrica Chiara Cattaneo. Soddisfatti Giulia Grosso e Paolo Fiscelli della Cooperativa della Rava e della Fava: "Una scommessa vinta" dichiara Fiscelli, riferendosi alla scelta di optare per l'edizione online in un momento in cui l'alternativa poteva essere rinviarla o addirittura annullarla. "Ringraziamo tutti quelli che hanno collaborato alla riuscita di questa edizione, a partire dagli altri componenti dello staff Fiammetta, Giovanna, un forte ringraziamento a Clara Ceppa che ha curato e fatto la regia di tutta la parte web. Grazie a tutti, ai media partner, ai relatori dei convegni, e tutti gli operatori che hanno partecipato con i video su facebook e su zoom" il messaggio degli organizzatori nel video di chiusura dell'edizione 2020

Web source: <https://www.corriere.it/salute/neuroscienze/20-giugno-21/coronavirus-la-guarigione-molte-persone-devono-affrontare-l-emarginazione-sociale-2535fbd8-9d15-11ea-a31e-977f755d9d62.shtml>

## Coronavirus, dopo la guarigione molte persone devono affrontare l'emarginazione sociale

Getty Images shadow Stampa Email La malattia è superata, il paziente sta bene, tutti possono tirare un sospiro di sollievo. Di solito è così, ma talvolta c'è un'ombra a oscurare la felicità di chi è guarito dal Covid: lo stigma legato proprio alla patologia, quella strana aura di sospetto che circonda chi è stato malato e finisce per condizionare i suoi rapporti con gli altri. Non c'è niente di razionale in questo atteggiamento, anzi: chi ha affrontato e superato il virus è una persona pi&#2013266169; «sicura», a quarantena finita, ha presumibilmente sviluppato le sue difese e presumibilmente non contagia pi&#2013266169;. Eppure può capitare che venga guardato con sospetto «perché non si sa mai». Una situazione psicologicamente pesante, che si traduce in un percorso a ostacoli per tornare alla vita normale. Non è certo la prima volta che si ha a che fare con quella sorta di lettera scarlatta della malattia, tanto che l'Oms e l'Istituto superiore di sanità (www.iss.it) hanno già fatto circolare le regole per contenere il fenomeno che potrebbe creare parecchi problemi a chi già è uscito da un'esperienza difficile e che ora rischia di dover subire anche le paure irrazionali di colleghi e vicini di casa. Timori irrazionali «Da sempre in situazioni simili si attivano timori ancestrali, di protezione di sé e del proprio nucleo ristretto. Si tratta di processi psicosociali atavici, come la ricerca del capro espiatorio e la caccia all'untore, che si mantengono anche in contesti contemporanei» riflette Valentina Di Mattei, psicologa clinica dell'Ospedale San Raffaele e professore associato dell'Università Vita Salute San Raffaele di Milano. «Le condizioni maggiormente a rischio di stigmatizzazione sono proprio le malattie contagiose (soprattutto se la colpa dell'infezione può essere ricondotta a un comportamento dell'individuo) ma non solo, spesso lo diventano anche le patologie terminali e degenerative o associate a evidenti sintomi fisici. Nel caso della pandemia attuale, la fonte primaria di stigma è rappresentata dall'elevato grado di contagiosità e dal numero di morti legate a questo virus». La questione degli asintomatici a rendere le cose pi&#2013266169; complicate c'è la confusione che molti fanno con i cosiddetti «asintomatici» (inconsapevoli di avere la malattia perché senza sintomi, che sono davvero potenzialmente contagiosi ma che non è facile identificare) e le persone in cui la malattia è stata conclamata, e di cui però sono esauriti gli effetti contagiosi. In una situazione di ansia e paura è facile che scattino meccanismi di protezione che portano all'emarginazione. Un atteggiamento che è stato notato anche negli stessi guariti che talvolta arrivano a chiudersi in una sorta di auto isolamento, nonostante abbiano avuto rassicurazioni di non poter pi&#2013266169; infettare gli altri. Che lo stigma nei confronti degli ammalati si alimenti di aspetti poco scientifici lo dimostrano anche altre grandi pandemie della nostra epoca come l'Aids e, in tempi meno recenti, la tubercolosi, male avvolto nel mistero fino alla scoperta del bacillo di Koch. «Proprio la paura dell'ignoto alimenta la tendenza a ragionare per stereotipi e pregiudizi, meccanismi alla base della formazione di uno stigma sociale. La conseguenza è che la "colpa" del contagio si tende a farla ricadere su "altro", a volte si tratta di animali, come nel caso dei gatti sterminati a New York durante un'epidemia di polio nei primi decenni del '900, o di categorie circoscritte di persone, da alienare e discriminare, come gli omosessuali o i tossicodipendenti nel caso dell'Aids, o cittadini di origini asiatiche all'inizio dell'attuale pandemia. Pi&#2013266169; è già presente una marginalità o l'appartenenza a un sottogruppo, pi&#2013266169; è alto lo stigma». La negazione dell'infezione La speranza che le cose vadano diversamente con il coronavirus sta (anche) nel fatto che questa volta pericolo e quarantena non sono affare di pochi, ma coinvolgono l'intera popolazione. Aspetto pi&#2013266169; grave da considerare è che il timore di subire una discriminazione sociale porti qualcuno a negare di essere stati infettato o persino a ignorare i primi sintomi della malattia e quindi non farsi curare. «Questa tendenza, documentata anche da studi empirici relativi alla diffusione di altri virus, è indubbiamente pericolosa sia per il benessere individuale sia per la salute pubblica, dal momento che potrebbe ostacolare in modo significativo l'identificazione dei soggetti infetti o a rischio e, di conseguenza, la corretta gestione del contagio» aggiunge Di Mattei. Un telefono dedicato Se per stendere una casistica del fenomeno di esclusione sociale è ancora presto, qualche segnale ha già fatto scattare l'allarme e spinto il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi ad accogliere la proposta del Ministero della Salute di mettere a disposizione un numero verde nazionale (800.833.833) per dare supporto psicologico alla popolazione, visto il forte impatto emotivo generato dalle circostanze. L'intervento si articola su due livelli: il primo prevede un ascolto telefonico e fa leva sull'attività delle associazioni psicologiche nazionali accreditate in Protezione Civile (tra cui la Società Italiana di Psicologia dell'Emergenza) che si sono rese disponibili. Nei casi in cui emergesse il bisogno di un sostegno pi&#2013266169; approfondito, le chiamate saranno indirizzate verso un secondo livello assistenziale. Da eroi a colpevoli Questa pandemia sembra abbia anche il potere di far cambiare tutto in pochissimo tempo: lo abbiamo visto con la prima fase ottimista dei balconi poi dissolta in fretta e, purtroppo, sta succedendo qualcosa di simile anche

**Newspaper metadata:**

Source: Corriere.it

Author: Monica Virgili

Country: Italy

Date: 2020/06/21

Media: Internet

Pages: -

**Web source:** [https://www.corriere.it/salute/neuroscienze/20\\_giugno\\_21/coronavirus-la-guarigione-molte-persone-devono-affrontare-l-emarginazione-sociale-2535fbd8-9d15-11ea-a31e-977f755d9d62.shtml](https://www.corriere.it/salute/neuroscienze/20_giugno_21/coronavirus-la-guarigione-molte-persone-devono-affrontare-l-emarginazione-sociale-2535fbd8-9d15-11ea-a31e-977f755d9d62.shtml)

con medici e infermieri passati nel giro di pochi giorni da eroi a potenziali «untori», almeno in alcuni casi riportati dalle cronache. Un'ambivalenza tipica delle grandi emozioni collettive: «Durante le epidemie di Sars e Mers-CoV, circa un terzo degli operatori sanitari ha subito una stigmatizzazione a causa del lavoro, da parte di vicini di casa ma anche di amici e familiari. A qualcuno fu impedito l'uso dell'ascensore condominiale e di mandare i propri figli a scuola. Fenomeni che si spiegano con la paura, ma che possono essere letti anche alla luce di altri aspetti, come per esempio rabbia e invidia» riflette la psicologa. «Potrebbe essere quella la ragione dell'ostilità manifestata nei confronti di operatori sanitari ai quali veniva concesso il privilegio di saltare la coda al supermercato. Inoltre, nonostante le continue dichiarazioni sui media del ruolo eroico del personale sanitario, le denunce da parte di familiari di malati di Covid-19 sono state numerose. Il passaggio, oltre che da eroi a untori, rischia pertanto di essere anche da eroi a colpevoli». 21 giugno 2020 (modifica il 21 giugno 2020 | 11:07)